



# Azioni di Adattamento al Clima per Tutelare la Salute Mentale delle Persone

Buone Pratiche degli Enti del Terzo Settore in Trentino

*Eleonora Zomer - Ufficio per i Rapporti con l'UE della Provincia Autonoma di Trento*

---

*In copertina: Shane Rounce  
Unsplash*

*Questo dossier è stato redatto nel corso di un tirocinio formativo che l'autrice ha svolto presso l'Ufficio per i Rapporti con l'Unione Europea della Provincia Autonoma di Trento. Il suo contenuto non riflette la posizione ufficiale della Provincia Autonoma di Trento: le informazioni e le opinioni contenute sono pertanto da considerarsi esclusivamente di responsabilità dell'autrice.*



REPRESENTATION  
IN BRUSSELS



*Per proteggere il benessere degli individui e delle società dobbiamo trovare dei modi per aumentare la resilienza non solo nell'ambito delle infrastrutture fisiche, ma anche in termini di assistenza sociale e aiuto individuale. Oltre al progresso tecnologico, abbiamo bisogno di compiere passi avanti nelle reti comunitarie e promuovere una diffusione capillare delle necessarie competenze comportamentali ed emotive.*

*Matteo Innocenti, Ecoansia: I Cambiamenti Climatici tra Attivismo e Paura,  
Erickson (2022)*



## INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>2</b>
<b>CAPITOLO I - L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN UNIONE EUROPEA E LA TUTELA DELLA SALUTE MENTALE DELLE PERSONE COLPITE DALLA CRISI CLIMATICA.....</b>	<b>4</b>
1. Introduzione.....	4
2. Misure di Adattamento al Clima: Definizione e Motivazioni.....	4
3. Il Green Deal europeo e la Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.....	5
4. Analisi del Rischio Climatico Europea della EEA (2024) e Report dell'OMS (2022).....	7
5. Studi presenti in Letteratura.....	11
6. Approcci per Affrontare gli Impatti sulla Salute Mentale dei Cambiamenti Climatici....	12
7. Conclusione.....	14
<b>CAPITOLO II - LO STATO DELL'ARTE DELL'ADATTAMENTO AL CLIMA IN PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO.....</b>	<b>15</b>
1. Introduzione.....	15
2. L'importanza del livello locale per l'adattamento al clima.....	15
2.1. Il Patto europeo dei Sindaci per il Clima e l'Energia.....	16
2.2. Analisi del Rapporto sul Patto dei Sindaci del Joint Research Centre (2023).....	17
3. Le Politiche di Adattamento al Clima della Provincia Autonoma di Trento.....	20
3.1. Il Programma di Lavoro Trentino Clima 2021-2023 (2021).....	21
3.2. Verso la Strategia di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici (2023).....	22
3.3. Il Rapporto sullo Stato del Clima in Trentino (2025).....	23
3.3.1. Gli Effetti sulla Salute Mentale.....	24
4. Conclusione.....	26
<b>CAPITOLO III - BUONE PRATICHE DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE IN TRENTO PER TUTELARE LA SALUTE MENTALE.....</b>	<b>27</b>
1. Introduzione.....	27
2. Il Terzo Settore in Trentino.....	27
3. Attività in Emergenza: L'Associazione Psicologi per i Popoli.....	28
3.1. Caso Studio: Tempesta Vaia a Dimaro, Ottobre 2018.....	31
3.2. Caso Studio: Crollo sulla Marmolada, 03 Luglio 2022.....	32
3.3. Limiti e Difficoltà dell'Associazione.....	33
4. Azioni Anticipatorie: L'Associazione Viração&Jangada.....	34
4.1. Caso Studio: Il Progetto "Circolo Climatico".....	35
5. Suggesti per Superare le Criticità.....	37
6. Conclusione.....	39
<b>CONCLUSIONE.....</b>	<b>40</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>42</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>44</b>

## INTRODUZIONE

I cambiamenti climatici producono effetti significativi non solo sull'ambiente e sulla salute fisica, ma anche sulla salute mentale delle persone, soprattutto sulla popolazione giovanile e su chi presenta già vulnerabilità e fragilità psicologiche. I piani di adattamento al cambiamento climatico europei, nazionali e regionali possono essere degli strumenti efficaci per promuovere azioni concrete al fine di tutelare la salute mentale delle persone colpite da disastri ambientali e adottare azioni anticipatorie in questa direzione. Tuttavia, la scarsità di ricerca scientifica sull'argomento e la conseguente assenza di un'adeguata consapevolezza sociale rendono l'elaborazione di misure di adattamento e anticipatorie più complessa.

La Provincia Autonoma di Trento ha avviato, già da qualche anno, un percorso verso l'adozione della Strategia Provinciale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici, prevista per il 2026. In questo contesto, risulta fondamentale approfondire e analizzare quali misure di adattamento e azioni anticipatorie possono essere incluse nella Strategia a tutela della salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, tenendo conto dei rischi climatici del Trentino, delle difficoltà, delle risorse già presenti e di progetti già attivi sul territorio. In particolare, in Provincia di Trento sono presenti numerose associazioni di volontariato con le quali poter intraprendere una proficua collaborazione per sviluppare e implementare progetti che promuovano azioni anticipatorie e di adattamento al cambiamento climatico per la tutela della salute mentale delle persone.

Il presente report intende analizzare il quadro delle politiche di adattamento attuali con riferimento alla salute mentale delle persone colpite da disastri ambientali, partendo dal livello europeo. In particolare, verrà presentata la Strategia di Adattamento al Clima dell'UE e la recente valutazione del rischio climatico pubblicata dall'Agenzia europea dell'ambiente (*European Environmental Agency - EEA*) nel marzo 2024, dove viene riconosciuto il rischio sulla salute mentale delle persone in questi contesti. A complemento, verranno esaminati degli studi scientifici presenti in letteratura che dimostrano il nesso causale tra crisi climatica e il peggioramento della salute mentale, soprattutto tra i giovani, sottolineando il ruolo cruciale dello sviluppo della resilienza individuale e comunitaria come misura anticipatoria e di adattamento. Successivamente, l'analisi si sposterà sul contesto locale del Trentino, analizzando come l'Unione europea tiene in considerazione la dimensione locale nelle proprie politiche climatiche ed energetiche. A questo proposito, verrà menzionata l'iniziativa del Patto europeo dei Sindaci per il Clima e l'Energia. Per quanto riguarda il contesto provinciale, verranno analizzati i rischi climatici a cui il Trentino è esposto e le politiche attuali di adattamento al clima e il percorso che la Provincia sta intraprendendo verso l'adozione della Strategia Provinciale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Questa sezione, è resa possibile grazie al prezioso confronto con i colleghi dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA).

L'ultima parte del report sarà dedicata ad analizzare casi pratici dell'intervento di enti del terzo settore per implementare azioni e progetti volti alla tutela della salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica. Nello specifico verrà presentata l'Associazione Psicologi per i Popoli che fornisce supporto alle persone colpite da eventi climatici estremi, per tutelare la loro salute mentale. Questa Associazione è intervenuta a livello locale, ad esempio a Dimaro dopo la tempesta Vaia ad ottobre 2018 e a seguito del crollo del ghiacciaio della Marmolada nell'estate del 2022. Un altro caso che verrà analizzato è quello

dell'Associazione Viração&Jangada, che promuove iniziative di educomunicazione e gestione delle emozioni legate alla crisi climatica, soprattutto tra i giovani, attraverso il progetto "Circolo Climatico". Questi casi studio permettono di riflettere sull'importanza di collaborare con le associazioni del territorio per promuovere azioni che tutelino la salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, rafforzando la resilienza individuale e collettiva.

In conclusione, saranno riassunti i punti principali di questa analisi fornendo delle considerazioni finali sulla tematica. Verranno citati i recenti sviluppi in merito alle politiche climatiche sul piano internazionale, europeo e locale, sottolineando il ruolo dei livelli locali nell'implementare le azioni di adattamento al clima.

# CAPITOLO I - L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN UNIONE EUROPEA E LA TUTELA DELLA SALUTE MENTALE DELLE PERSONE COLPITE DALLA CRISI CLIMATICA

## 1. Introduzione

Il primo capitolo di questo report intende fornire un quadro delle politiche di adattamento attuali con riferimento alla tutela della salute mentale delle persone colpite dall'impatto dei cambiamenti climatici, partendo dalle politiche dell'UE. In particolare, verrà presentata la Strategia di Adattamento al Clima dell'UE del 2021 come misura complementare al Green Deal europeo, adottato nel 2019. Un documento più recente e che offre degli spunti di riflessione interessanti ai fini del presente report riguarda la valutazione del rischio climatico pubblicata dall'Agenzia europea dell'ambiente nel marzo 2024. A supporto di queste evidenze, il report dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sul nesso tra salute mentale e cambiamento climatico del 2022, presenta ulteriori dati ed approfondimenti utili per meglio comprendere l'importanza di questa tematica. A complemento, verranno esaminati degli studi scientifici presenti in letteratura che dimostrano il nesso causale tra crisi climatica e il peggioramento della salute mentale, soprattutto tra i giovani, sottolineando il ruolo cruciale dello sviluppo della resilienza individuale e delle comunità come misura anticipatoria e di adattamento.

## 2. Misure di Adattamento al Clima: Definizione e Motivazioni

Quando si parla di cambiamento climatico e di misure per contrastare i suoi effetti, bisogna distinguere due tipi di azioni, ovvero mitigazione e adattamento. Mentre la mitigazione mira a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, l'adattamento include un'ampia gamma di misure per ridurre la vulnerabilità agli impatti attuali o previsti dei cambiamenti climatici. Esempi di misure di adattamento variano dalla semina di varietà di colture più resistenti alla siccità, al miglioramento delle informazioni sul clima e dei sistemi di allerta precoce, alla costruzione di difese più solide contro le inondazioni, fino alla tutela della salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica<sup>1</sup>. La particolarità dell'adattamento al cambiamento climatico è che le azioni devono avvenire non solo a livello internazionale e nazionale, ma anche e soprattutto a livello locale, mettendo al centro le comunità rurali e le città. L'adattamento al clima risulta essere urgente dato il continuo aumento delle temperature globali, che non sembra rallentare. Infatti, alcuni studi affermano che, senza un'azione climatica significativa, la Terra potrebbe riscaldarsi fino a 2,5 o 2,9°C entro la fine di questo secolo, rispetto ai livelli preindustriali, una temperatura che è ben oltre la soglia massima suggerita dagli scienziati<sup>2</sup>. L'urgenza di intraprendere un percorso di adattamento al clima è ancora più sentita nei Paesi in via di sviluppo, che stanno già risentendo degli effetti dei cambiamenti climatici e che sono particolarmente vulnerabili a causa di una combinazione di fattori, incluse le loro condizioni geografiche e climatiche, la loro dipendenza dalle risorse naturali, e la loro capacità limitata di adattamento al cambiamento climatico. In aggiunta, le misure di adattamento al clima risultano di particolare importanza per alcune fasce della popolazione più vulnerabili alla crisi climatica, come le donne e i giovani, gli anziani, le minoranze etniche, le persone indigene, i rifugiati e i migranti.

---

<sup>1</sup> [What is climate change adaptation and why is it crucial?](#), UNDP, 30 gennaio 2024.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

Nonostante l'adattamento al clima sia di estrema importanza e urgenza, l'adozione di misure di adattamento risulta spesso complessa. La prima difficoltà riguarda la disponibilità e l'accesso ai finanziamenti, che risulta essere più problematico nei Paesi in via di sviluppo con un bisogno di finanziamenti tra le 10 e le 18 volte superiore rispetto ai Paesi sviluppati<sup>3</sup>. L'accesso ai finanziamenti è necessario non solo per promuovere investimenti in diverse soluzioni di adattamento al clima, ma anche per dare più voce in capitolo alle comunità tramite azioni dal basso. Un'altra sfida delle misure di adattamento al clima è rappresentata dalla carenza di informazioni, di consapevolezza, di sensibilità e conoscenza sul tema. In molti Paesi non sono facilmente disponibili dati climatici accurati e i sistemi di monitoraggio, apprendimento e valutazione dell'adattamento sono ancora frammentati. La mancanza di questi strumenti rende difficile una pianificazione efficace delle azioni e degli investimenti da parte dei governi, delle comunità e del settore privato. Infine, i vincoli istituzionali e di governance costituiscono un ulteriore ostacolo. Le difficoltà di coordinamento tra i diversi settori e livelli di governo e la mancanza di conoscenze ed esperienze specialistiche, possono ostacolare un adattamento efficace in molti Paesi.

In una pubblicazione del 2023, l'Agenzia europea dell'ambiente sottolinea la necessità delle azioni di adattamento affermando che le perdite economiche per i Paesi membri dell'Unione europea dovute agli eventi climatici estremi tra il 1980 e il 2021 ammonta a più di 560 miliardi di euro<sup>4</sup>. Poiché gli investimenti per l'adattamento al clima sono principalmente finanziati con fondi pubblici, i costi dei programmi di adattamento e i benefici che ne derivano, rispetto ai costi dell'inattività, devono essere considerati attentamente per giustificare la spesa e incanalare le risorse nel modo più efficace. La Strategia di Adattamento al Clima dell'UE, adottata nel 2021<sup>5</sup>, afferma che le perdite economiche legate all'intensificarsi degli eventi climatici estremi è in costante aumento, con una perdita stimata di 12 miliardi di euro all'anno. Di conseguenza, l'urgenza di adottare misure di adattamento al clima concrete ed efficaci risulta essere necessaria per poter rispondere alle sfide. Per questa ragione, occorre analizzare quali sono le azioni che l'UE ha messo in atto al fine di promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici.

### **3. Il Green Deal europeo e la Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**

Negli ultimi anni, l'Unione europea ha intrapreso un percorso per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Nel dicembre 2019, la Commissione europea guidata dalla presidente Ursula von der Leyen ha adottato il Green Deal europeo<sup>6</sup> con l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica nel 2050, proponendo un target intermedio per il 2030 con una riduzione del 55% di emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990. Ad inizio luglio 2025, la Commissione europea ha proposto il secondo target intermedio per il 2040, proponendo una riduzione del 90% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990. La proposta della Commissione sarà presentata al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE,

---

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> [Assessing the costs and benefits of climate change adaptation](#), EEA, 03 marzo 2023.

<sup>5</sup> [Costruire un futuro resiliente ai cambiamenti climatici: La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici](#), Comunicato stampa della Commissione europea, 24 febbraio 2021.

<sup>6</sup> [Il Green Deal europeo](#), Comunicazione della Commissione europea, 11 dicembre 2019.

che dovranno discuterla e adottarla secondo l'iter legislativo ordinario<sup>7</sup>. Il 18 settembre 2025, i ministri dell'ambiente degli Stati Membri si sono riuniti a Bruxelles per discutere della proposta presentata dalla Commissione europea a luglio, in vista del vertice dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sul clima del 24 settembre. Quanto emerso dall'incontro è il rinvio dell'accordo al vertice di ottobre, in quanto alcuni Paesi, tra cui Italia e Germania, hanno chiesto più tempo per le negoziazioni. Allo stesso modo, anche all'interno del Parlamento europeo emergono delle divisioni in merito a questa proposta che rischiano di ritardare ulteriormente l'adozione di un obiettivo di riduzione chiaro e comune<sup>8</sup>.

Il Green Deal europeo è costituito da due principali strumenti operativi, la Legge europea sul clima (*European Climate Law*)<sup>9</sup> e il pacchetto "Pronti per il 55" (*Fit for 55*), entrambi adottati nel luglio 2021. La Legge sul clima sancisce gli obiettivi contenuti nel Green Deal, costituendo così una delle novità più significative dell'attuale politica climatica ed energetica dell'Unione rispetto alle precedenti politiche. Il pacchetto "Pronti per il 55" è un insieme di proposte per rivedere e aggiornare la legislazione dell'UE e per mettere in atto nuove iniziative al fine di garantire che le politiche dell'UE in materia climatica ed energetica siano in linea con il Green Deal. Il principio alla base del Green Deal è quello dell'equità e della giustizia, incarnato nell'espressione ormai ricorrente "non lasciare indietro nessuno". Questo principio è integrato in diversi strumenti del Green Deal e l'UE ha cercato di istituire un meccanismo di transizione giusta, compreso un fondo per la transizione giusta (*Just Transition Fund*), per garantire che il Green Deal raggiunga la neutralità carbonica e, al contempo, una società giusta. Inoltre, il Green Deal europeo riconosce l'importanza delle misure di adattamento al cambiamento climatico, sottolineando la necessità di adottare una nuova e più ambiziosa strategia per l'adattamento al clima. In questo senso, l'UE intende perseguire gli obiettivi di adattamento anche a livello globale, integrando le normative dell'Accordo di Parigi sul Clima e dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nel quadro giuridico europeo.

Tuttavia, negli ultimi mesi il dibattito sulla fattibilità del raggiungimento degli obiettivi contenuti nel Green Deal è diventato più acceso. Infatti, già durante la campagna per le elezioni europee, tenutesi lo scorso giugno 2024, i diversi gruppi politici dell'UE hanno dichiarato le loro perplessità verso il Green Deal. Alla luce di queste pressioni e della situazione geopolitica che l'UE sta affrontando - dalla crisi energetica innescata dall'invasione russa dell'Ucraina, alla crescente concorrenza da parte di grandi potenze economiche come la Cina, fino alle tensioni commerciali con gli Stati Uniti - la Commissione von der Leyen ha proposto un nuovo approccio. Ad inizio 2025, la Commissione ha infatti presentato un nuovo piano, il *Clean Industrial Deal*<sup>10</sup>, che mira a decarbonizzare l'UE mantenendo il suo vantaggio competitivo nel mercato globale, passando a fonti pulite per abbassare i prezzi dell'energia, semplificando le norme e le procedure, e facendo meno affidamento sui fornitori esterni. Per questo motivo, la Commissione europea ha adottato a

---

<sup>7</sup> [Normativa europea sul clima: nuovi percorsi verso il 2040. Comunicato stampa della Commissione europea](#), 02 luglio 2025.

<sup>8</sup> [Obiettivi Clima UE. Tutto Rimandato: Pesa l'Incertezza per Investimenti e Competitività](#), Economy Magazine, 18 settembre 2025.

<sup>9</sup> REGOLAMENTO (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»).

<sup>10</sup> [Un patto per l'industria pulita a favore della competitività e della decarbonizzazione dell'UE](#), Comunicato stampa della Commissione europea, 26 febbraio 2025.

febbraio 2025 un pacchetto di proposte - cosiddetti pacchetti *Omnibus* - al fine di semplificare le norme dell'UE e stimolare la competitività europea. Nello specifico, l'obiettivo posto dalla Commissione è di ridurre gli oneri amministrativi di almeno il 25% e quelli per le piccole e medie imprese (PMI) di almeno il 35% entro la fine del mandato attuale della Commissione. Le semplificazioni previste riguardano i settori dell'informativa in merito alla finanza sostenibile, al dovere di diligenza ai fini della sostenibilità, al meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e ai programmi di investimento europei<sup>11</sup>.

Al fine di fornire un quadro completo sulle politiche di adattamento europee, occorre menzionare la Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici, adottata dalla Commissione europea il 21 febbraio 2021<sup>12</sup>. Questa strategia deve essere vista come complementare al Green Deal europeo presentato sopra, in quanto intende identificare i modi e le azioni per raggiungere la resilienza climatica entro il 2050, proponendo delle misure concrete su come adattarsi agli impatti dei cambiamenti climatici. In particolare, la Strategia identifica tre principi fondamentali delle misure di adattamento per rendere l'UE resiliente da un punto di vista climatico entro il 2050. Innanzitutto, l'adattamento al cambiamento climatico deve essere più intelligente, migliorando la ricerca e la conoscenza sulla tematica e promuovendo la diffusione e l'accessibilità dei dati a tutti gli attori coinvolti. La piattaforma *Climate-Adapt* ha un ruolo cruciale in questo senso, che deve essere costantemente aggiornata ed ampliata per riportare i dati più recenti e accurati in merito alla crisi climatica. In secondo luogo, l'adattamento deve essere più sistemico, ovvero avvenire a tutti i livelli di governance e in tutti i settori. Un ruolo fondamentale è rivestito dai livelli di governance locale, che sono alla base dell'adattamento e che l'UE intende sostenere, attraverso un'intensificazione del sostegno alla pianificazione e all'attuazione dell'adattamento da parte delle regioni e degli enti locali. In aggiunta, l'UE intende incentivare le soluzioni basate sulla natura (*nature-based solutions*), come misure di adattamento al cambiamento climatico. Infine, l'adattamento deve essere più rapido supportando lo sviluppo, la ricerca, la diffusione e l'accessibilità delle soluzioni di adattamento.

Il Green Deal europeo e la Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici sono le principali misure dell'UE per combattere il cambiamento climatico e raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, promuovendo azioni di adattamento e mitigazione. Il prossimo paragrafo analizza la recente analisi del rischio climatico dell'Agenzia europea dell'ambiente che permette di avere un quadro più completo sul rischio climatico europeo e su come la crisi climatica impatta la salute mentale delle persone.

#### **4. Analisi del Rischio Climatico Europea della EEA (2024) e Report dell'OMS (2022)**

A gennaio 2024, l'Agenzia europea dell'ambiente ha pubblicato la prima valutazione del rischio climatico a livello europeo<sup>13</sup>, identificando 36 rischi climatici che minacciano la sicurezza energetica e alimentare, gli ecosistemi, le infrastrutture, le risorse idriche e la

---

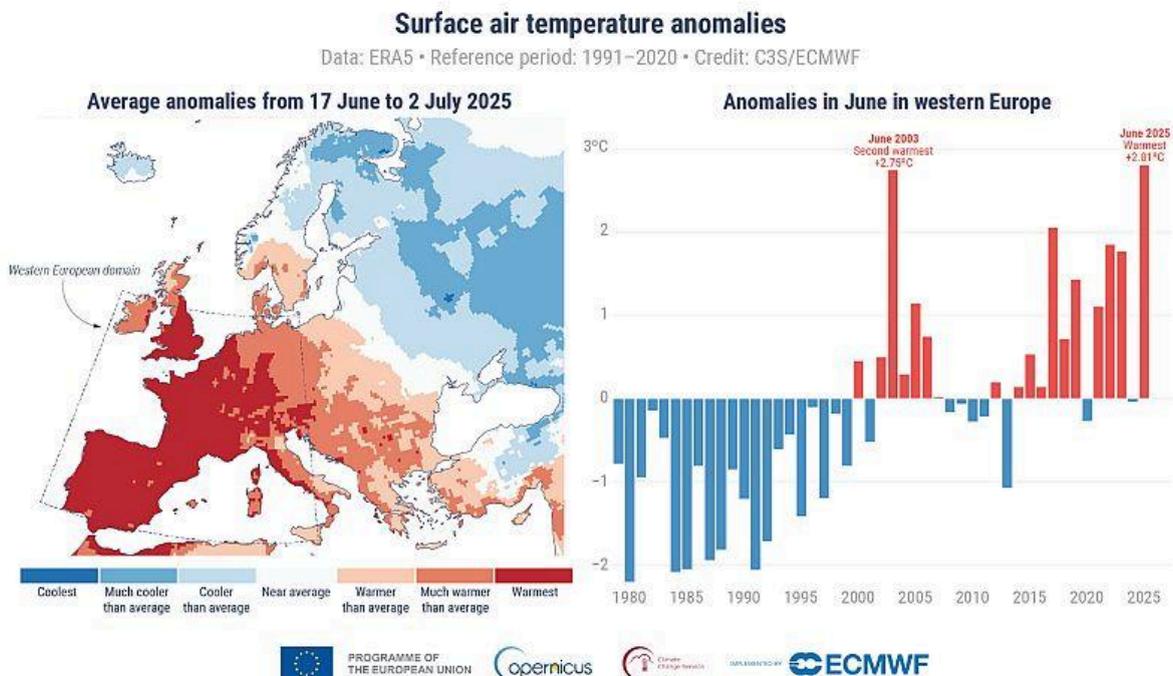
<sup>11</sup> [La Commissione semplifica le norme sulla sostenibilità e sugli investimenti dell'UE e riduce le spese amministrative delle imprese di oltre 6 miliardi di €](#), Comunicato stampa della Commissione europea, 26 febbraio 2025.

<sup>12</sup> [Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici](#), Comunicazione della Commissione europea, 24 febbraio 2021.

<sup>13</sup> [European Climate Risk Assessment](#), European Environmental Agency, 11 marzo 2024.

salute delle persone in Europa. Il dato più preoccupante evidenziato nel report riguarda il fatto che molti di questi rischi hanno già raggiunto livelli critici di tolleranza, necessitando quindi azioni urgenti e concrete per cercare di invertire la rotta. In particolare, l'analisi del rischio apre con un dato piuttosto preoccupante, ovvero che il 2023 è stato l'anno più caldo di sempre a livello globale. La relazione europea sullo stato del clima del 2024, conferma questa tendenza, affermando che nel 2024 l'Europa è stato il continente che ha registrato il riscaldamento più rapido e il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato in Europa, causando almeno 335 morti e colpendo circa 413.000 persone<sup>14</sup>. Un recente studio dell'Imperial College di Londra e della London School of Hygiene & Tropical Medicine stima che l'ondata di caldo avvenuta tra giugno e luglio 2025 abbia causato molte più vittime di quelle riportate. Lo studio sostiene che la combustione di combustibili fossili ha reso questa ondata di calore più calda di 4°C in Europa, triplicando il numero di decessi tra il 23 giugno e il 2 luglio, un numero che ammonterebbe a circa 1500 persone morte in 12 città europee durante questo periodo. Milano risulta essere la città con il maggior numero di decessi per eccesso di calore (317 decessi riportati), mentre la percentuale più alta di morti in eccesso è stimata a Madrid, arrivando a 90%, a causa del rapido aumento del calore che ha spinto le temperature oltre la soglia in cui le morti per calore aumentano rapidamente. Infine, lo studio nota che l'88% dei decessi legati ai cambiamenti climatici è rappresentato da persone di età pari o superiore a 65 anni, evidenziando come le persone con condizioni fisiche vulnerabili siano maggiormente a rischio durante le ondate di calore<sup>15</sup>.

**Figura 1: Le anomalie della temperatura superficiale dell'aria dal 17 giugno al 2 luglio 2025 in Europa<sup>16</sup>**



<sup>14</sup> [Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato in Europa](#), Rappresentanza in Italia della Commissione europea, 15 aprile 2025.

<sup>15</sup> [L'ondata di calore in Europa è tre volte più mortale delle precedenti: uno studio stima quasi 5000 morti in Italia](#), Euronews, 09 luglio 2025.

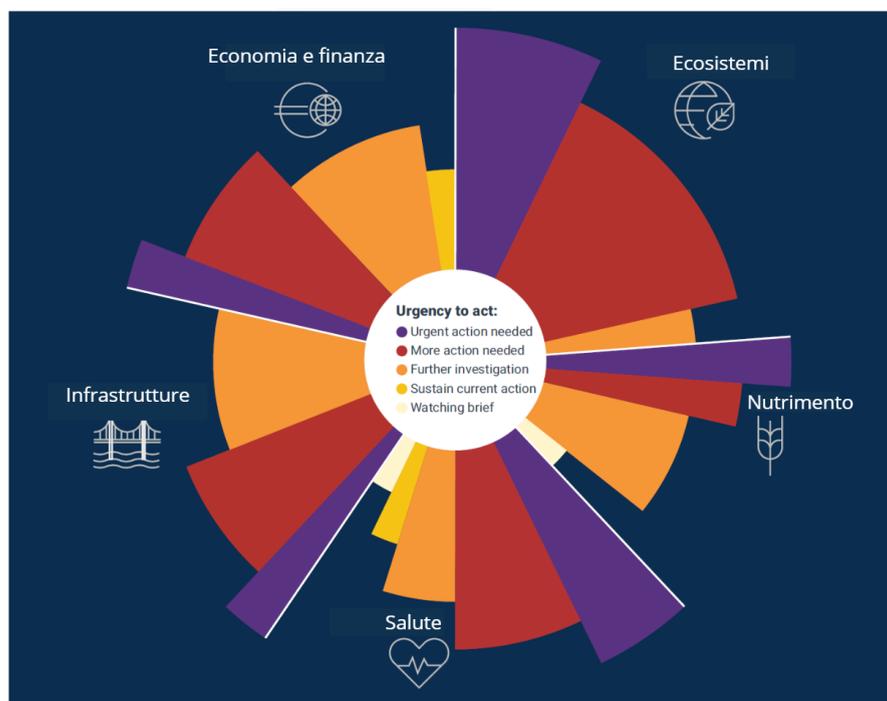
<sup>16</sup> *Ibidem*.

A rendere la situazione ancora più complessa, l'EEA dichiara che il cambiamento climatico è considerato un moltiplicatore di rischio (*risk multiplier*), che aggrava i rischi e le crisi già esistenti. I rischi climatici possono propagarsi a cascata da un sistema o da una regione all'altra, anche da aree fuori dall'Europa, incluso tra diversi gruppi sociali, tra cui quelli più vulnerabili e marginalizzati sono particolarmente colpiti. A questo proposito, la valutazione del rischio climatico in Europa sottolinea che anche i cosiddetti *wildcards*, ovvero degli eventi climatici e geofisici, politici e sociali inaspettati, dovrebbero essere presi in considerazione nella pianificazione degli scenari futuri e delle politiche di adattamento.

Al fine di valutare i rischi climatici e il loro livello di criticità per proporre possibili soluzioni, l'EEA raggruppa i vari rischi in 6 cluster: alimentare, salute, ecosistemi, infrastrutture, economia e finanza. Per ogni gruppo, l'analisi considera in che misura le azioni sono necessarie per ridurre il rischio (azioni urgenti, più azioni necessarie, maggiori investigazioni sono necessarie, sostenere le azioni già in corso); la gravità del rischio, che varia da catastrofico a limitato, e come variano i rischi nel corso del tempo.

Per quanto riguarda il cluster relativo alla salute, i cambiamenti climatici compromettono sia la salute individuale delle persone che il sistema sanitario più in generale. Tra i rischi identificati nell'analisi, le ondate di calore e il continuo aumento della temperatura figurano tra i rischi più gravi e urgenti per la salute delle persone. Negli ultimi anni, l'Europa è colpita da ondate di calore sempre più frequenti e intense, esponendo la popolazione, specialmente le categorie più vulnerabili come gli anziani, allo stress da caldo, soprattutto nell'Europa meridionale e centro-occidentale. L'analisi del rischio climatico dell'EEA riporta un dato che mostra la severità del rischio dovuta alle ondate di calore sulla salute umana: nell'estate del 2022, tra 60.000 e 70.000 morti premature in Europa sono state attribuite al caldo, dati che trovano conferma nelle più recenti ondate di calore menzionate sopra.

**Figura 2: Principali rischi climatici in Europa e l'urgenza di agire<sup>17</sup>**



<sup>17</sup> [European Climate Risk Assessment](#), European Environmental Agency, 11 marzo 2024.

Altri rischi per la salute delle persone dovuti alla crisi climatica riguardano l'aumento di malattie infettive e trasmesse dall'acqua, l'incremento di incendi boschivi, soprattutto durante i periodi estivi a causa delle temperature elevate e principalmente nelle regioni a sud dell'Europa, che rappresentano un rischio per la salute delle persone, dalle ustioni, all'inalazione di sostanze tossiche e la distruzione di edifici residenziali e infrastrutture pubbliche. Allo stesso tempo, i rischi climatici sulla salute delle persone non riguardano solo la salute fisica ma anche quella mentale e psicologica. In particolare, le ondate di calore, i periodi di siccità, le inondazioni, gli incendi e altri eventi estremi hanno degli impatti diretti sulla salute mentale, anche in chi non subisce danni fisici. Prendendo l'esempio dell'esposizione al caldo estremo, l'analisi dell'EEA riporta che ciò può colpire i sistemi cardiovascolare e respiratorio, può portare alla disidratazione, compromettere le capacità cognitive, peggiorare il sonno e influire sulla salute mentale.

I dati presentati nella valutazione del rischio climatico dell'Agenzia europea relativi ai rischi climatici sulla salute mentale delle persone, trovano un maggiore approfondimento in un report dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2022<sup>18</sup>. In particolare, l'OMS nota che la crisi climatica aggrava la salute mentale e i problemi psicosociali delle persone, portando a un disagio emotivo, lo sviluppo di nuove condizioni mentali e il peggioramento di quelle preesistenti. Per questa ragione, si parla sempre più di aumentare le misure che vadano ad alleviare la salute mentale e che forniscano un supporto psicosociale (*Mental Health and Psychosocial Support - MHPSS*). Infatti, vi è una differenza tra i termini salute mentale e *MHPSS*, in quanto il primo viene inteso dall'OMS come "uno stato di benessere in cui ogni individuo realizza il proprio potenziale, è in grado di affrontare gli stress della vita, può lavorare in modo produttivo e fruttuoso ed è in grado di dare un contributo alla propria comunità". Al contrario, *MHPSS* descrive "qualsiasi tipo di supporto locale o esterno che miri a proteggere o promuovere il benessere psicosociale e/o a prevenire o trattare il disturbo mentale".

Inoltre, il report dell'OMS afferma che la vulnerabilità delle persone al rischio climatico sulla loro salute mentale varia in base al contesto e comprendere come agire, richiede una valutazione caso per caso. Tra i gruppi più vulnerabili citati sia dall'analisi dell'EEA che dal report dell'OMS si trovano gli anziani, le popolazioni indigene, i bambini e gli adolescenti, i gruppi sociali più economicamente svantaggiati e le donne. Tra le emozioni principali che le persone colpite dall'aggravarsi della crisi climatica provano e che hanno un impatto significativo sulla loro salute mentale emergono la tristezza, la paura, la disperazione, l'impotenza e il dolore. Soprattutto tra i giovani sono emersi diversi termini per definire queste emozioni legate alla crisi climatica, tra cui l'eco-ansia<sup>19</sup>, l'ansia da cambiamento climatico, la solastalgia<sup>20</sup>, il dolore ecologico, l'angoscia ambientale e il disagio psicologico legato al clima. Ulteriori esempi di impatti sulla salute mentale riguardano l'aumento dello stress, che può causare sia problemi alla salute fisica che tensioni nei rapporti sociali, e anche l'aumento del rischio di comportamenti suicidi.

Sulla base di queste evidenze presentate dall'EEA e dall'OMS, occorre analizzare la letteratura scientifica esistente in materia, al fine di avere un quadro più completo e comprendere sia gli effetti che le possibili soluzioni.

---

<sup>18</sup> [Mental health and climate change: policy brief](#), Organizzazione Mondiale della Sanità, 03 giugno 2022.

<sup>19</sup> L'eco-ansia è una risposta emotiva di paura e preoccupazione legata ai cambiamenti climatici e all'inevitabile deterioramento ambientale. È caratterizzata da sentimenti di impotenza, ansia e angoscia per il futuro del nostro Pianeta, che emergono di fronte all'evidenza di crisi ecologiche e catastrofi ambientali (definizione di Matteo Innocenti, Presidente dell'Associazione Italiana Ansia da Cambiamento Climatico).

<sup>20</sup> La solastalgia viene definita come uno stato di angoscia che affligge chi ha subito una tragedia ambientale provocata dall'intervento dell'uomo sull'ambiente (definizione di Treccani).

## 5. Studi presenti in Letteratura

In letteratura vi è una generale carenza di attenzione al legame tra crisi climatici e salute mentale e benessere psicosociale, con i primi studi risalenti solo dal 2007<sup>21</sup>. Innanzitutto, ciò che si nota in vari articoli e saggi sulla tematica è che si tende a concentrare l'attenzione sugli eventi estremi e come essi possano produrre effetti psicosociali sulle persone colpite, mentre si tende a trascurare l'associazione tra il graduale, ma sempre più celere, aggravarsi del cambiamento climatico e la salute mentale<sup>22</sup>. Tuttavia, con l'obiettivo di fornire un quadro completo dell'attuale letteratura scientifica in materia, uno studio del 2022 condotto in Italia<sup>23</sup> mostra quali sono gli effetti principali della crisi climatica sulla salute mentale, con diversi esempi a seguito di eventi estremi. In linea generale, le conseguenze principali sono legate, come già anticipato sopra, all'aumento della mortalità delle persone con condizioni mentali instabili, suicidi e tentati suicidi, sintomi come stress post-traumatico, depressione, ansia e preoccupazione per possibili futuri eventi estremi. Alcune analisi riportano che vi è un aumento dell'1% nel numero di suicidi per ogni aumento della temperatura di 1°C, nel momento in cui la temperatura supera un limite che è unico per ciascuna area<sup>24</sup>. Allo stesso tempo, la stessa ricerca scientifica evidenzia che le persone con malattie mentali già esistenti, in particolare psicosi, demenza e abuso di sostanze, hanno un rischio di morte due o tre volte superiore durante un'ondata di calore rispetto a persone senza queste condizioni mentali. In aggiunta, in alcune aree colpite da forti inondazioni (Cardoso in Toscana e Valle d'Aosta, analizzate nello studio), 7 anni dopo l'evento estremo, quasi il 12% della popolazione locale testimonia di soffrire da stress post-traumatico. Questo dato dimostra che gli effetti sulla salute mentale e sul benessere psicosociale dei cambiamenti climatici, e in particolare di un determinato evento estremo, permangono nella memoria delle persone anche a distanza di anni, creando ulteriori emozioni di preoccupazione e stress per possibili eventi estremi nelle comunità già colpite.

Oltre a queste evidenze dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla salute mentale delle persone, in letteratura esistono degli studi che analizzano come la paura e l'ansia per il cambiamento climatico possano portare non solo ad uno stato di eco-paralisi, ma allo stesso tempo possono anche indurre a dei comportamenti pro-ambientali.<sup>25</sup> Lo studio riporta la visione che la consapevolezza sui cambiamenti climatici è propedeutica ad interventi sociali, politici ed individuali concreti, portando a quelli che vengono definiti comportamenti pro-ambientali (*Pro-Environmental Behaviours - PEBs*). Questi comportamenti comprendono tutte le azioni che una persona sceglie di mettere in atto in maniera consapevole, al fine di minimizzare l'impatto negativo dei propri comportamenti sull'ambiente. Allo stesso tempo, alcuni critici di tale visione sostengono che la maggior consapevolezza della crisi climatica porti ad un aumento dell'ansia, compromettendo la capacità individuale e collettiva di reagire alla situazione climatica in corso, e può causare emozioni di impotenza e disperazione, una condizione che viene definita eco-paralisi. Viste queste visioni contrastanti, l'ipotesi avanzata nello studio è che l'autoefficacia possa mediare l'impatto dell'ansia per i cambiamenti climatici sui comportamenti pro-ambientali. Ciò significa che l'ansia per i cambiamenti climatici può avere un impatto negativo sui comportamenti pro-ambientali e portare

---

<sup>21</sup> Ibid, 18.

<sup>22</sup> [Climate change and mental health](#), L. Burenby, T. Partonen, T. R. Carter, E. Ruuhela & J. Halonen, Finnish Institute for Health and Welfare, Discussion paper 32/2021, 2021.

<sup>23</sup> [Climate change, trauma and mental health in Italy: a scoping review](#), A. Massazza, V. Ardino & R. E. Fioravanzo, European Journal of Psychotraumatology, Vol. 13, 2046374, 2022.

<sup>24</sup> [The impact of climate change on mental health and emotional wellbeing: current evidence and implications for policy and practice](#), Dr. E. Lawrance, R. Thompson, G. Fontana, Dr. N. Jennings, Imperial College London, Grantham Institute, Briefing paper No 36, maggio 2021.

<sup>25</sup> [How can climate change anxiety induce pro-environmental behaviours and eco-paralysis? The mediating role of general self-efficacy](#), M. Innocenti, G. Santarelli, G. S. Lombardi, L. Ciabini, D. Zjalic, M. Di Russo & C. Cadeddu, International Journal of Environmental Research and Public Health, 20(4), febbraio 2023.

all'eco-paralisi tramite il suo impatto negativo sull'autoefficacia delle persone. Autoefficacia viene intesa nello studio come la fiducia delle persone nelle proprie abilità di controllare e gestire gli eventi e le circostanze delle proprie vite, compiendo delle azioni specifiche per ottenere i risultati desiderati. Questo studio dimostra che l'ansia per i cambiamenti climatici ha un duplice effetto sui comportamenti pro-ambientali. Da un lato, può stimolare le persone ad adottare dei comportamenti per contrastare il cambiamento climatico. Dall'altro lato, può anche produrre un impatto negativo sull'autoefficacia degli individui portando a sentimenti di disperazione e impotenza, fino ad un sentimento di eco-paralisi più generalizzato. Alla luce di questi risultati, lo studio afferma che promuovere l'autoefficacia individuale, e quindi la fiducia nei propri mezzi, deve essere il trattamento per le persone affette dall'ansia ambientale e che, di conseguenza, sono incapaci di sviluppare delle strategie di sopravvivenza. Queste strategie dovrebbero riguardare proprio lo sviluppo di comportamenti pro-ambientali che favoriscano l'autoefficacia. Inoltre, altri studi dimostrano che lavorare sull'efficacia individuale non solo porta a condizioni mentali migliori per la persona, ma favorisce anche un'efficacia collettiva, aumentando la resilienza di un intero gruppo di persone.

Come emerge dagli studi scientifici presenti in letteratura e analizzati in questo paragrafo, esistono significativi dati che dimostrano il collegamento tra la crisi climatica e il suo impatto sulla salute mentale delle persone, portando ad un aumento di suicidi, casi di depressione e un peggioramento di condizioni mentali preesistenti. Nonostante i principali studi analizzati e presenti in letteratura si concentrino sull'impatto degli eventi climatici estremi sulla salute mentale, alcuni ricercatori analizzano come l'autoefficacia e la fiducia nei propri mezzi di gestione delle situazioni critiche possano essere dei fattori che permettono all'ansia per i cambiamenti climatici di produrre comportamenti pro-ambientali. Al fine di rendere l'analisi di questo capitolo il più esaustiva possibile, il prossimo paragrafo analizza alcune delle azioni e raccomandazioni che sia le organizzazioni internazionali, come l'OMS e l'EEA, che i ricercatori considerano funzionali per ridurre l'impatto della crisi climatica sulla salute mentale.

## **6. Approcci per Affrontare gli Impatti sulla Salute Mentale dei Cambiamenti Climatici**

Il report dell'OMS e l'analisi del rischio climatico dell'Agenzia europea dell'ambiente propongono diverse misure e vari approcci al fine di affrontare gli impatti della crisi climatica sulla salute mentale e gli aspetti psicosociali delle persone. Allo stesso tempo, anche in letteratura, molti autori propongono misure per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulla salute mentale delle persone, sottolineando l'importanza non solo delle azioni a seguito di una catastrofe ambientale, ma anche di promuovere azioni anticipatorie che aumentino la resilienza delle comunità. Tra le azioni suggerite, l'OMS propone di:

- **Integrare la tematica del cambiamento climatico nei programmi e nelle politiche per la salute mentale** e, viceversa, **la tutela della salute mentale dovrebbe essere inclusa nelle strategie per combattere la crisi climatica.**
- **Adottare un approccio multidisciplinare e basato sulle comunità** per ridurre le vulnerabilità e per affrontare l'impatto dei cambiamenti climatici sulla salute mentale. Porre al centro dell'attenzione le comunità permette di riconoscere le persone quali parti attive del processo verso una maggiore tutela della loro salute mentale a causa della crisi climatica, sviluppando una maggiore resilienza individuale e locale.
- **Aumentare l'accesso ai servizi per la tutela della salute mentale**, vista una generale carenza di fondi e la mancanza di personale formato in materia. A livello internazionale, la salute mentale riceve meno dell'1% di aiuti internazionali nel campo della salute e i governi nazionali spendono, in media, 2,1% del loro budget

dedicato alla salute per la salute mentale. In merito al legame tra salute e cambiamento climatico, l'OMS riporta che meno dello 0,5% dei finanziamenti internazionali per l'adattamento al clima sono diretti ad azioni per tutelare la salute, e questa percentuale è molto più inferiore quando si tratta di salute mentale e benessere psicosociale.

Dalla letteratura analizzata in precedenza, altri approcci che emergono per promuovere azioni che tutelino la salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, non solo in seguito a disastri ambientali, ma soprattutto favorendo azioni anticipatorie che aumentino la resilienza delle comunità, sono i seguenti:

- **Assicurare che le organizzazioni che si occupano di portare aiuti sanitari siano a conoscenza degli impatti del cambiamento climatico sulla salute mentale e che siano formate per rispondere a tali bisogni.**
- **Creare delle collaborazioni intersettoriali e interorganizzative** per sviluppare, comunicare e replicare approcci di successo. Le reti dovrebbero includere i soccorritori delle comunità, gli operatori delle organizzazioni di volontariato e delle organizzazioni non governative (ONG), i professionisti del settore medico, gli accademici e i cittadini<sup>26</sup>.
- **Promuovere azioni che si rivolgono principalmente a gruppi vulnerabili e alle popolazioni a rischio**, prendendo in considerazione le specificità di ogni gruppo nelle misure da mettere in atto<sup>27</sup>.
- **Aumentare la rappresentatività e la presenza di gruppi vulnerabili e maggiormente a rischio nei processi decisionali** e nello sviluppo di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, nel caso specifico di questo report, per la tutela della salute mentale<sup>28</sup>.
- **Rafforzare l'accesso e l'accettabilità dei servizi per la tutela della salute mentale tramite un coinvolgimento di figure non specializzate**, come insegnanti, guide spirituali e operatori sanitari di comunità. Infatti alcuni studi dimostrano che promuovere azioni per la salute mentale, ad esempio a seguito di un disastro ambientale o come misura anticipatoria, da parte di queste categorie di persone può aumentare l'accettabilità delle proposte, rafforzando l'autonomia e la capacità delle comunità, oltre che avere dei benefici in termini di sostenibilità economica delle iniziative. Infatti, questo tipo di approccio risulta di fondamentale importanza specialmente nei Paesi a basso reddito oppure nelle aree rurali dei Paesi ad alto reddito<sup>29</sup>.

Alla luce di queste possibili strategie per tutelare la salute mentale delle persone colpite dagli impatti dei cambiamenti climatici, occorre sempre valutare caso per caso quali possono essere gli approcci più efficaci in ogni circostanza e per ogni fascia di età.

---

<sup>26</sup> Ibid, 24.

<sup>27</sup> Ibid, 22.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> [Strategies for delivering mental health services in response to global climate change: a narrative review](#), L. A. Palinkas, M. L. O'Donnell, W. Lau & M. Wong, International Journal of Environmental Research and Public Health, 17(22), novembre 2020.

## 7. Conclusione

Questo capitolo ha fornito una panoramica generale in merito alla definizione e all'importanza delle misure di adattamento al cambiamento climatico, supportato da dati che evidenziano conseguenze e costi economico-sociali legati all'inattività. Sul piano europeo, è stato brevemente presentato il Green Deal, i suoi obiettivi e gli strumenti principali. Tra gli strumenti per incentivare l'adattamento al clima, l'UE ha adottato la Strategia di Adattamento al Clima nel 2021, che afferma la necessità di promuovere un adattamento più intelligente, più sistemico e più rapido. La recente valutazione del rischio climatico europeo, pubblicata dall'Agenzia europea dell'ambiente nel 2024, sottolinea i rischi sulla salute fisica e anche mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, dovuti principalmente all'aumento delle temperature, alle ondate di calore e alle inondazioni che sono sempre più frequenti in Europa. Questo rapporto è stato integrato con ulteriori dati dell'OMS, che illustrano i principali effetti del cambiamento climatico sulla salute mentale delle persone. Anche la letteratura scientifica offre delle evidenze a supporto del legame tra salute mentale e crisi climatica, incluso degli spunti di riflessione su come il rafforzamento dell'autoefficacia delle persone, e quindi della fiducia nei propri mezzi, possa incentivare gli individui ad adottare comportamenti pro-ambientali anziché aggravare i loro sentimenti negativi arrivando perfino all'eco-paralisi. Lo sviluppo della resilienza individuale, e di conseguenza quella delle comunità, risulta essere uno strumento fondamentale per tutelare la salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, costituendo una misura di adattamento e anticipatoria.

Dopo aver analizzato lo stato dell'arte sulla tematica a livello internazionale ed europeo, il prossimo capitolo sposterà l'attenzione sulla dimensione locale. Infatti, verrà analizzato come l'Unione europea tiene conto della dimensione locale nelle proprie politiche climatiche ed energetiche, ovvero attraverso l'iniziativa del Patto europeo dei Sindaci per il Clima e l'Energia. In seguito, verranno analizzati i rischi climatici a cui il Trentino è esposto e le politiche attuali di adattamento al clima e il percorso che la Provincia sta intraprendendo verso l'adozione della Strategia Provinciale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

## CAPITOLO II - LO STATO DELL'ARTE DELL'ADATTAMENTO AL CLIMA IN PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### 1. Introduzione

Il presente capitolo intende dare uno sguardo alle politiche di adattamento attuali a livello provinciale, al fine di comprendere quali azioni ha intrapreso la Provincia Autonoma di Trento (PAT) e quali intende portare avanti nel medio-lungo periodo. A questo proposito, verrà sottolineata l'importanza dei livelli locali e regionali nell'implementazione di misure di adattamento, come dimostrato sia nelle politiche climatiche europee che in diverse iniziative in merito: la più emblematica in questo senso è il Patto europeo dei Sindaci per il Clima e l'Energia. A livello provinciale, verrà brevemente presentato il percorso che la PAT ha intrapreso negli ultimi anni, dal programma di lavoro Trentino Clima 2021-2023 fino alla Strategia Provinciale di Mitigazione e Adattamento al Clima, di prossima pubblicazione. In seguito, verrà analizzato il rapporto "Lo Stato del Clima in Trentino", pubblicato ad aprile 2025, per fornire una panoramica sui principali rischi climatici presenti sul territorio e sulle possibili azioni da intraprendere per adattarsi al cambiamento climatico, con attenzione al tema della salute mentale. Questo capitolo intende fare da ponte tra il livello europeo analizzato in precedenza e il prossimo capitolo, che porterà esperienze concrete e locali portate avanti da enti del terzo settore trentini per tutelare la salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, promuovendo azioni di adattamento e anticipatorie.

### 2. L'importanza del livello locale per l'adattamento al clima

Come anticipato nell'introduzione, il livello locale è di fondamentale importanza in Europa anche quando si tratta di azioni di adattamento al clima. Infatti, secondo i dati della Commissione europea, nell'UE si contano all'incirca 7.970 città, e un cittadino UE su cinque vive in una città, per un totale del 21% della popolazione europea<sup>30</sup>. In particolare, le piccole città rappresentano il 61% della quota totale di città nell'UE, con una popolazione compresa tra i 5.000 e 10.000 abitanti. Anche il Comitato europeo delle Regioni ha riconosciuto la necessità di includere le piccole città nel processo verso una transizione verde e giusta, affermando che, se da un lato il cambiamento climatico è un problema di carattere globale, dall'altro le soluzioni per affrontarlo devono essere locali: gli enti locali sono, infatti, i "motori della transizione verde, digitale e giusta di cui l'Europa ha bisogno per la sua ripresa"<sup>31</sup>.

Inoltre, il rapporto del *Joint Research Centre* (JRC) della Commissione europea sul Patto europeo dei Sindaci per il Clima e l'Energia (di seguito Patto dei Sindaci UE) fornisce dati relativi a quale livello di governance stia assumendo un ruolo guida nel raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici: si nota, infatti, che tre quarti (74%) delle azioni sono state avviate a livello locale. Questo dato conferma l'importanza delle autorità locali nell'implementazione di misure climatiche ed energetiche, che meritano maggiore attenzione in quanto motori fondamentali della transizione climatica. Infine, anche la Strategia europea

---

<sup>30</sup> [Towns in Europe: A Technical Report](#), Commissione europea, 09 ottobre 2023.

<sup>31</sup> [Working Document: Commission for Territorial Cohesion Policy and the EU Budget. Small Urban Areas as Key Actors to Manage the Just Transition](#), Comitato delle Regioni, 11 febbraio 2022, pag. 3.

di adattamento al clima, analizzata nel capitolo precedente, riconosce il ruolo chiave della governance locale, impegnandosi a rafforzare il Patto dei Sindaci dell'UE e a promuovere la partecipazione degli enti regionali nell'elaborazione e implementazione di misure di adattamento.

## 2.1. Il Patto europeo dei Sindaci per il Clima e l'Energia

Il Patto europeo dei Sindaci per il Clima e l'Energia è un'iniziativa *bottom-up* nata nel 2008 e sviluppatasi su base volontaria. Questa rete ha riunito 10.414 autorità locali in tutta Europa (alla fine di marzo 2023<sup>32</sup>), che coprono un terzo della popolazione dell'UE, con l'obiettivo di sviluppare e attuare politiche energetiche e climatiche sostenibili. Attraverso questa iniziativa, l'UE supporta il livello locale nell'azione per l'energia e il clima, contribuendo ad un maggiore riconoscimento del livello locale nella lotta ai cambiamenti climatici a livello europeo. Il Patto dei Sindaci UE mira a fornire sviluppo di capacità, assistenza tecnica e condivisione delle migliori pratiche, e a contribuire al consolidamento delle pratiche di monitoraggio e rendicontazione dei modelli di consumo energetico, delle emissioni di gas serra e dei rischi e delle vulnerabilità a livello locale<sup>33</sup>.

Dal lancio di questo progetto, il Patto dei Sindaci è diventato un movimento cittadino mondiale, che si è ampiamente diffuso prima nei Paesi limitrofi dell'Europa orientale e meridionale e poi nell'Africa subsahariana. Nel 2017, il Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia e il Patto dei Sindaci si sono uniti nel Patto Globale dei Sindaci per il Clima e l'Energia. Questa alleanza globale mira a sostenere i governi locali con una visione condivisa a lungo termine per azioni volontarie volte a combattere il cambiamento climatico e a promuovere una società a basse emissioni e resiliente. Oggi, questa iniziativa internazionale è riuscita a riunire più di 11.300 città in oltre 131 Paesi e si occupa di tre pilastri su base regionale: mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento e accesso universale all'energia sicura, pulita ed economica<sup>34</sup>. Quando i firmatari del Patto entrano a far parte della rete, sottoscrivono una visione condivisa per il 2050, che comprende l'accelerazione degli sforzi di decarbonizzazione dei loro territori, il rafforzamento della loro capacità di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici e l'accesso equo dei residenti a un'energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili per alleviare i problemi di povertà energetica<sup>35</sup>.

Il Patto dei Sindaci dell'UE ha progressivamente allineato i propri impegni alle politiche climatiche ed energetiche generali. Inizialmente, il Patto chiedeva che il livello locale raggiungesse una riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 20% entro il 2020. Successivamente, nel 2015, l'obiettivo è stato portato al 40% di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030. Con l'adozione del Green Deal europeo, infine, l'ambizione è stata ulteriormente aumentata per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e la dimensione della povertà energetica è stata rafforzata<sup>36</sup>. Per raggiungere questi obiettivi, i firmatari del

---

<sup>32</sup> [Covenant of Mayors: 2023 Assessment](#), Joint Research Centre della Commissione europea, 27 settembre 2024.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> Questo pilastro è stato introdotto nel 2021 e la comunicazione dei dati sulla povertà energetica è diventata obbligatoria dal gennaio 2025.

<sup>36</sup> *Ibid*, 32.

Patto devono sviluppare e attuare un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), che fornisca una panoramica dettagliata su come raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici<sup>37</sup>. Partecipare e sottoscrivere il Patto dei Sindaci comporta numerosi vantaggi per i firmatari, tra cui la possibilità di usufruire di una rete di altre realtà locali per condividere buone pratiche, finanziare le opportunità e migliorare la salute generale, la qualità della vita e la crescita economico-sociale a livello locale. Infine, entro due anni dalla prima adozione del PAESC, le autorità locali sono tenute a pubblicare il primo rapporto di monitoraggio.

## **2.2. Analisi del Rapporto sul Patto dei Sindaci del Joint Research Centre (2023)**

Questa sezione analizza la valutazione 2023 del Patto dei Sindaci fornita dal Centro di Ricerca Comune della Commissione europea (JRC), al fine di valutare lo stato attuale dell'iniziativa. Il Rapporto rileva che in Austria, Repubblica Ceca, Ungheria, Italia, Malta, Slovacchia e Spagna più della metà dei firmatari del Patto sono enti locali con meno di 5.000 abitanti, a testimonianza dell'impegno in prima linea dei piccoli centri abitati ed enti locali di piccole dimensioni nella transizione verde e nelle azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda, invece, gli impegni assunti dai firmatari del Patto in termini di emissioni di gas serra, si può notare che non tutti i piani d'azione si allineano agli obiettivi più ambiziosi in materia di clima ed energia: la maggior parte dei piani, infatti, si è impegnata a rispettare gli obiettivi di riduzione delle emissioni del 20% entro il 2020; più di un terzo dei piani d'azione ha fissato un impegno all'adattamento combinato con un obiettivo di mitigazione del 40% entro il 2030; mentre solo 787 piani si sono allineati all'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030, come previsto dal Green Deal. Infine, nonostante il numero di firmatari membri dell'UE sia più elevato rispetto ad altre parti del mondo, circa il 55% di essi non ha rinnovato i propri impegni allineandoli con gli obiettivi più ambiziosi previsti nel Green Deal europeo. Questi risultati sono confermati anche dall'esame dei PAESC e sottolineano la necessità di un maggiore stimolo da parte delle autorità locali nel portare avanti i loro impegni in materia di clima.

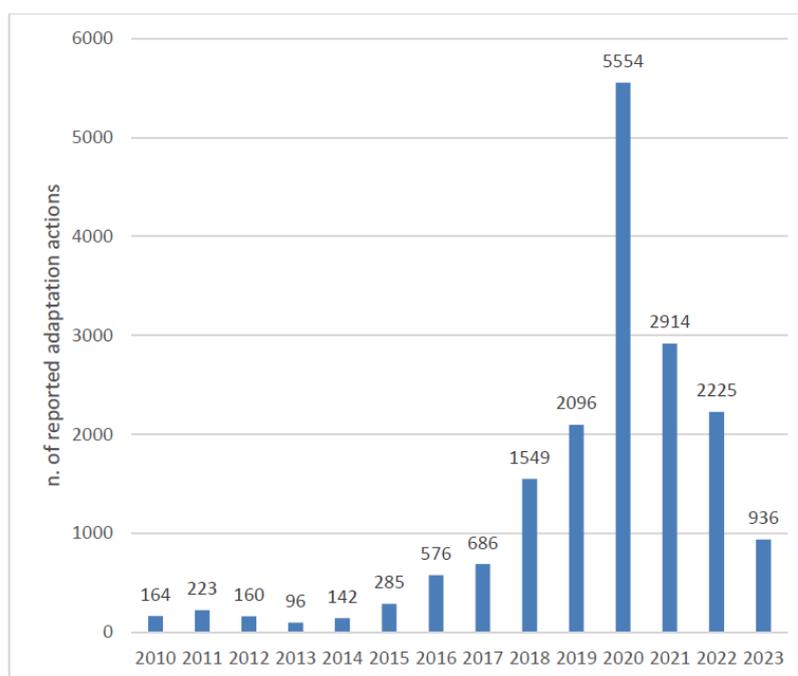
In termini di azioni di adattamento, 1.568 città e amministrazioni locali dell'UE hanno registrato azioni di adattamento, un numero maggiore rispetto alle azioni adottate da altre aree geografiche presenti nell'iniziativa globale del Patto dei Sindaci<sup>38</sup>. I dati relativi ai firmatari dell'UE nel pilastro dell'adattamento sono relativamente più bassi rispetto agli altri firmatari a livello globale, il che si spiega con il fatto che l'iniziativa del Patto dei Sindaci in Europa prevedeva inizialmente impegni di mitigazione e solo successivamente ha incluso anche misure di adattamento. I firmatari hanno segnalato più di 20.170 azioni di adattamento, con una media di 9,9 azioni di adattamento per piano. Come mostrato nella figura riportata di seguito, dall'inizio dell'iniziativa (2015) fino al 2020, il numero di azioni pianificate è cresciuto ogni anno con un picco nel 2020, mentre ha registrato una diminuzione negli anni successivi.

---

<sup>37</sup> [The Covenant of Mayors in Europe](#), Climate Alliance.

<sup>38</sup> Si consideri che le città e le amministrazioni locali dei Paesi dell'Europa dell'Est, non appartenenti all'UE, hanno adottato un insieme di 112 azioni di adattamento al clima, mentre le città dei Balcani occidentali e della Turchia hanno adottato 43 azioni.

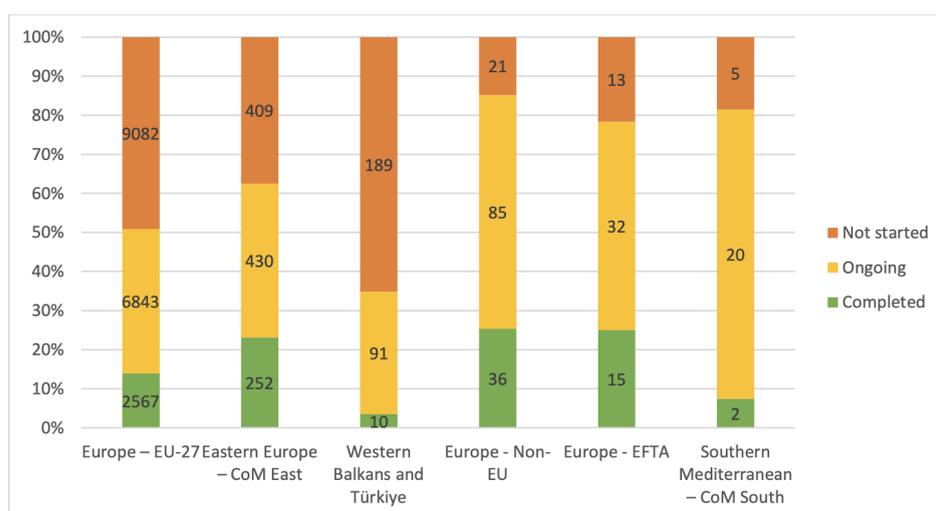
**Figura 1: Numero di azioni di adattamento riportate nei PAESC per anno<sup>39</sup>**



Source: JRC elaboration based on GCoM data

Il Rapporto valuta anche lo stato di attuazione delle azioni di adattamento nei rapporti di monitoraggio, da cui emerge che per l'UE solo circa il 12% delle azioni è indicato come “completato”. Una grande maggioranza delle azioni di adattamento sono “in corso”, per un totale di 6.843 azioni, mentre la maggior parte delle azioni (circa il 50%) è segnalata come non ancora iniziata, come mostrato dalla figura sotto. Questi risultati evidenziano la necessità di maggiori e ulteriori sforzi da parte dei livelli europeo, nazionale e locale per aumentare l'attuazione delle azioni di adattamento.

**Figura 2: Stato di attuazione delle azioni di adattamento per area geografica<sup>40</sup>**



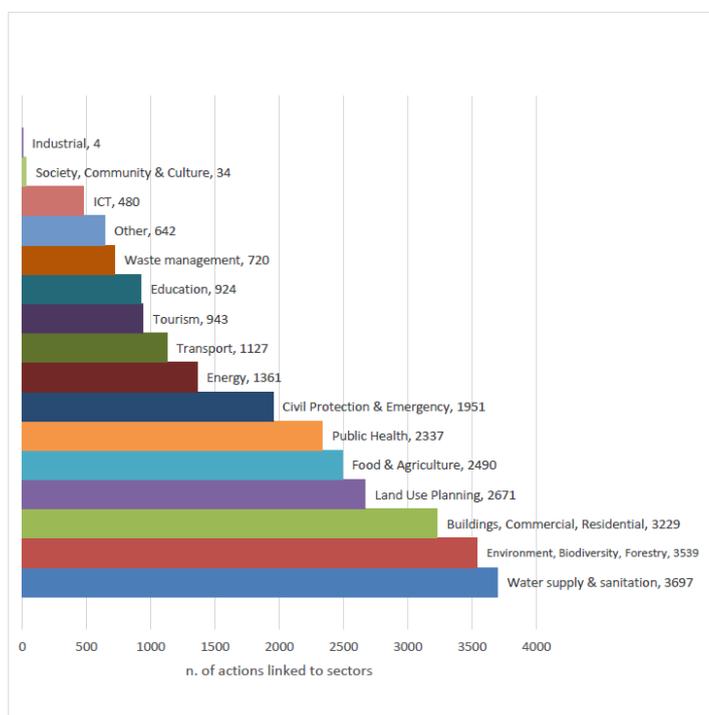
Source: JRC elaboration based on GCoM data

<sup>39</sup> Ibid, 32.

<sup>40</sup> Ibidem.

In aggiunta, l'89% delle azioni di adattamento specifica il settore a cui si rivolge. Secondo i dati riportati nella figura di seguito, le azioni di adattamento si rivolgono principalmente ai servizi igienico-sanitari (con 3.697 azioni proposte), all'ambiente, biodiversità e silvicoltura (3.539 azioni), e agli edifici commerciali e residenziali (con 3.229 azioni).

**Figura 3: Misure di adattamento suddivise per settore<sup>41</sup>**

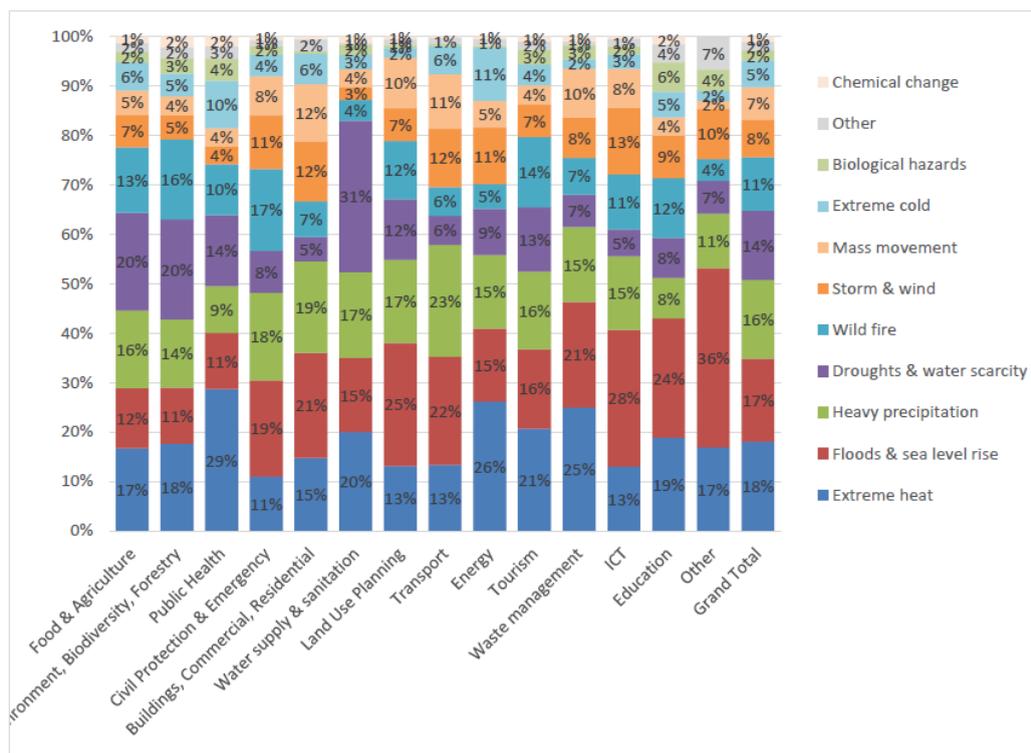


Source: JRC elaboration based on GCoM data

Il Rapporto menziona anche i settori più vulnerabili ai rischi climatici, precisando i principali rischi a cui sono esposti. Come si può notare dall'immagine di seguito, la sanità pubblica è tra i tre settori più vulnerabili segnalati. In particolare, il settore sanitario è esposto per il 29% ad un rischio dovuto al caldo estremo, per il 14% alla siccità e alla mancanza d'acqua, e l'11% ad inondazioni e l'aumento del livello del mare.

<sup>41</sup> *Ibidem.*

**Figura 4: Settori socio-economici più vulnerabili ai rischi climatici e relative esposizione al rischio<sup>42</sup>**



Source: JRC elaboration based on GCoM data

Tuttavia, i dati fanno riferimento alle azioni di adattamento per la salute pubblica, senza fare specifica menzione delle azioni di adattamento che tutelano la salute mentale delle persone. A seguito di questa breve introduzione in merito a come il livello europeo include il livello locale nelle proprie politiche climatiche ed energetiche, il presente capitolo intende proseguire fornendo un quadro delle politiche di adattamento a livello provinciale.

### 3. Le Politiche di Adattamento al Clima della Provincia Autonoma di Trento

Negli ultimi anni la Provincia Autonoma di Trento ha avviato un percorso per l'attuazione e l'implementazione di politiche e piani ambientali al fine di promuovere azioni di mitigazione e adattamento sul proprio territorio. Questo processo è stato intrapreso dall'Agenzia Provinciale di Protezione per l'Ambiente (APPA), l'ente tecnico competente in materia di cambiamento climatico. Tra le principali funzioni, l'Agenzia promuove e sviluppa attività di ricerca di base e applicate, di formazione, di informazione e di educazione ambientale. L'APPA presiede e dirige tavoli e osservatori provinciali sulla tematica dei cambiamenti climatici, oltre a svolgere il ruolo di rappresentanza nei principali tavoli internazionali, nazionali e locali inerenti alle tematiche ambientali. L'esempio più rappresentativo è il ruolo dell'APPA come osservatore presso l'annuale Conferenza delle Parti (COP) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)<sup>43</sup>.

<sup>42</sup> Ibidem.

<sup>43</sup> Così come specificato dal DGP n.647 del 15.5.2020.

Si veda anche il sito ufficiale dell'APPA, al seguente link: <https://www.appa.provincia.tn.it/Amministrazione/Strutture-organizzative/Agenzia-provinciale-per-la-protezione-dell-ambiente-appa>.

### 3.1. Il Programma di Lavoro Trentino Clima 2021-2023 (2021)

La protezione dell'ambiente non è un tema nuovo per la Provincia Autonoma di Trento, la quale già in passato ha adottato diversi strumenti per promuovere la tutela dell'ambiente a causa dell'effetto dei cambiamenti climatici. Con l'aggravarsi della crisi climatica, l'aumento dell'esposizione al rischio climatico e l'intensificarsi degli eventi climatici estremi anche in Trentino, la Provincia ha deciso di intraprendere un nuovo percorso. Infatti, tramite l'APPA, la PAT ha iniziato, già da qualche anno, un processo per l'adozione di una Strategia Provinciale di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Questa Strategia non sarà solo uno strumento per identificare tutte le misure di mitigazione e adattamento a livello provinciale, ma costituirà anche uno strumento per l'attuazione della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS). Questa Strategia serve a declinare a livello locale gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile<sup>44</sup>.

Il percorso verso l'adozione della Strategia Provinciale di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici è iniziato con il programma di lavoro "Trentino Clima 2021-2023", adottato ad agosto 2021<sup>45</sup>. Questo documento costituisce l'atto di indirizzo, in quanto identifica il percorso e le tappe per l'adozione della Strategia attraverso l'individuazione di 5 ambiti di lavoro prioritari:

1. **Stato dell'arte: strategie, piani e leggi** per fornire un quadro di aggiornamento sulla situazione in Trentino;
2. **Conoscenza e rafforzamento delle basi scientifiche** al fine di coordinare la rete di monitoraggio e favorire l'accesso alle informazioni;
3. **Azioni di mitigazione**: già contenute nel Piano energetico ambientale provinciale 2021-2030;
4. **Azioni di adattamento**: da individuare utilizzando strumenti nazionali, come la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, e europei, come la piattaforma Climate ADAPT;
5. **Informazione, comunicazione, educazione e sensibilizzazione** rivolte a diverse tipologie di utenza.

Infine, Trentino Clima 2021-2023 presenta anche uno schema di governance, all'interno del quale l'organismo di riferimento per le azioni di contrasto ai cambiamenti climatici è l'**Osservatorio Trentino sul Clima**. All'interno di questo organo, il **Tavolo Provinciale di coordinamento e di azione sui Cambiamenti Climatici** funge da riferimento tecnico e di supporto operativo alla Giunta Provinciale e alle altre strutture della PAT. A supporto scientifico del mondo della ricerca, Trentino Clima 2021-2023 prevede il Comitato Scientifico<sup>46</sup>. In aggiunta, è prevista la possibilità di istituire dei tavoli tecnici, che affiancano l'Osservatorio, per svolgere attività specifiche come la produzione di report e l'elaborazione di dati. Infine, il processo e il dialogo partecipativo è promosso tramite il **Forum provinciale per i cambiamenti climatici**, che coordina le diverse iniziative culturali, informative e di

<sup>44</sup> Vedi <https://agenda2030.provincia.tn.it/Trentino-2030/Strategia-provinciale-SproSS>.

<sup>45</sup> Il programma di lavoro sui cambiamenti climatici della Provincia Autonoma di Trento [Trentino Clima 2021-2023](#) è stato approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 1306 del 7 agosto 2021.

<sup>46</sup> Gli enti parte del Comitato sono UNITN-DICAM, Fondazione E. Mach, Fondazione B. Kessler, MUSE, Hub Innovazione Trentino.

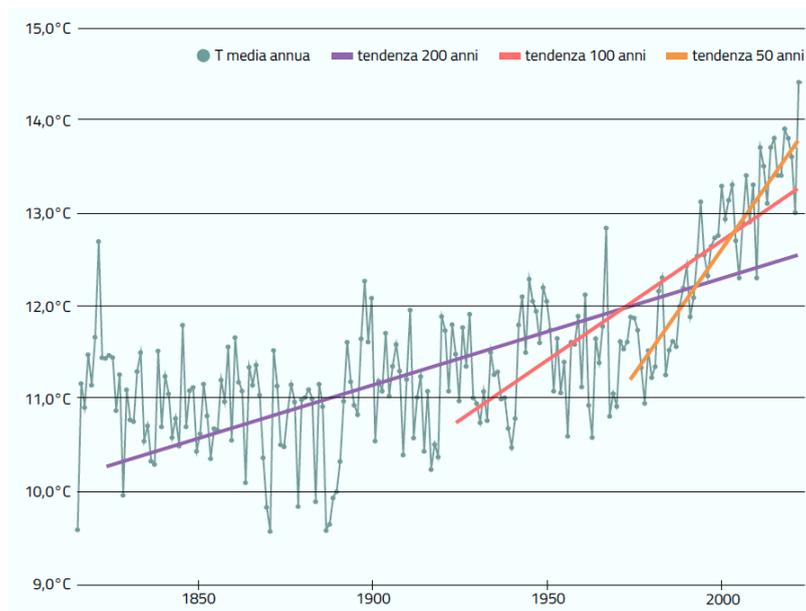
coinvolgimento dei cittadini in merito alla questione climatica sul territorio della Provincia. A questo proposito, il programma di lavoro sottolinea l'importanza dei percorsi di "co-creazione", ovvero di progettazione condivisa insieme a tutti gli attori del territorio, che garantisce un maggior senso di appartenenza alla comunità e un maggior grado di accettazione delle soluzioni proposte.

### 3.2. Verso la Strategia di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici (2023)

A seguito della pubblicazione del percorso di lavoro "Trentino Clima 2021-2023" e in anticipazione al rapporto "Lo stato del clima in Trentino", l'APPA ha pubblicato un'ulteriore relazione di sintesi intitolata "Verso la Strategia di Mitigazione e di Adattamento ai Cambiamenti Climatici"<sup>47</sup> ad agosto 2023. L'obiettivo di questo documento è di descrivere lo stato di avanzamento del programma "Trentino Clima 2021-2023", aggiornandolo con dati più recenti circa l'azione di contrasto ai cambiamenti climatici in Trentino, nonché con le diverse tappe di lavoro per l'adozione della Strategia.

Per quanto riguarda i dati aggiornati, la relazione evidenzia che vi è stato un aumento di temperatura media annua di 2,2°C a Trento nel decennio 2013-2022 rispetto alla media nel periodo pre-industriale (1850-1900). Anche la velocità di riscaldamento risulta significativa con un aumento di 0,04°C all'anno e una durata delle ondate di calore di circa 20 giorni in più rispetto al passato. La seguente figura, parte del rapporto "Lo Stato del Clima in Trentino", mostra l'accelerazione della temperatura per la città di Trento, dalla quale si può notare un rapido aumento delle temperatura negli ultimi 50 anni.

**Figura 5: Serie storica della temperatura media annua per la città di Trento nel periodo 1816-2023<sup>48</sup>**



<sup>47</sup> [Descrizione dello stato di avanzamento delle attività di implementazione del programma di lavoro Trentino Clima 2021-2023](#), APPA-Provincia autonoma di Trento, agosto 2023.

<sup>48</sup> [Rapporto Lo Stato del Clima in Trentino](#), APPA-Provincia autonoma di Trento, aprile 2025.

Il documento mostra anche un aumento degli indici di precipitazione intensa ed estrema, oltre ad un aumento dei periodi di siccità. Queste tendenze contenute nella relazione non sono solo utili a comprendere come il clima cambia sul territorio del Trentino, ma anche ad analizzare quali sono i principali settori colpiti e gli effetti che questo cambiamento provoca su di essi.

Inoltre, il documento “Verso la Strategia Provinciale” fornisce già un primo quadro dei diversi rischi ai quali i settori socio-economici sono sottoposti, nel tentativo di delineare possibili misure di adattamento. Per il settore della salute, la relazione sottolinea come un possibile rischio l’impatto sulla salute mentale, con un aumento di casi di eco-ansia e disturbo post-traumatico da stress. Tra le possibili soluzioni di adattamento proposte nel documento, vi è l’introduzione di percorsi di informazione nelle scuole, sia per gli studenti che per i docenti, volti ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza sulla tematica.

In aggiunta, viene ritenuto necessario un maggior coordinamento con l’ordine degli psicologi e le organizzazioni di psicologia di emergenza, per fornire un supporto tecnico e professionale in caso di calamità naturali e per promuovere azioni anticipatorie anche in assenza di un evento climatico estremo. In conclusione, questo documento delinea alcune misure di adattamento da inserire nella Strategia Provinciale di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici, gettando così le basi per un approfondimento con esperti dei vari settori di interesse. Questa relazione, unita al rapporto sullo Stato del Clima in Trentino analizzato di seguito, costituiscono le fondamenta per l’adozione della Strategia.

### **3.3. Il Rapporto sullo Stato del Clima in Trentino (2025)**

Ad aprile 2025 è stato adottato il **rapporto “Lo stato del clima in Trentino”<sup>49</sup>**, un altro passo fondamentale verso l’adozione della Strategia Provinciale di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Questo Rapporto descrive le principali evidenze scientifiche più recenti in materia di cambiamenti climatici e gli impatti, diretti e indiretti, nel contesto provinciale. L’analisi contenuta in tale Rapporto costituisce il punto di partenza per analizzare, in un secondo momento, i rischi climatici ai quali il Trentino è esposto, inclusa la valutazione degli elementi di vulnerabilità presenti sul territorio. A sua volta, l’analisi dei rischi climatici consentirà di individuare le principali priorità, con l’obiettivo di identificare le misure di adattamento e in modo da completare il processo di redazione della Strategia Provinciale di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Prima di esaminare alcuni degli effetti diretti e indiretti dei cambiamenti climatici sulla salute e in particolare sulla salute mentale, il fulcro di questo dossier, è utile riportare alcuni dati presenti nel Rapporto circa il livello di consapevolezza dei cittadini trentini in merito alle questioni ambientali. Infatti, è stato somministrato un questionario online dal titolo “Cambiamenti climatici in Trentino. Quanto ne sai?”, al quale hanno risposto 900 trentini. L’obiettivo di questo questionario è stato quello di fornire un quadro di riferimento a supporto della definizione della futura Strategia Provinciale di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

---

<sup>49</sup> *Ibidem*.

Il dato più significativo che emerge dal questionario è che per il 90% delle persone partecipanti all'indagine, vi è la consapevolezza della necessità di agire urgentemente per contrastare la crisi climatica anche a livello provinciale. Tra i diversi settori ritenuti maggiormente colpiti dai cambiamenti climatici, inoltre, il 39% delle persone menziona la salute umana. Pertanto, occorre analizzare quali sono i principali impatti sulla salute, e nello specifico sulla salute mentale, menzionati nel Rapporto per cercare di individuare quali misure di adattamento possono essere messe in pratica dalla PAT e dai suoi cittadini.

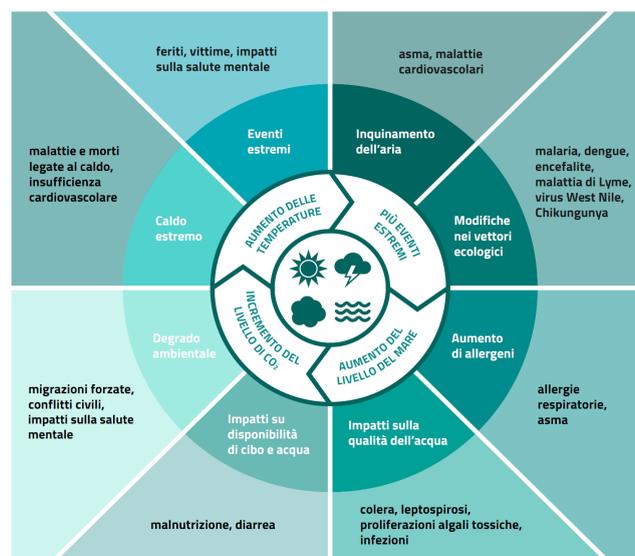
### 3.3.1. Gli Effetti sulla Salute Mentale

Come già descritto nel primo capitolo di questo dossier, i cambiamenti climatici possono nuocere e causare danni alla salute fisica e mentale delle persone. Dal riscaldamento globale, all'intensificarsi degli eventi climatici estremi, fino alle conseguenze sui sistemi naturali e umani, la salute umana è messa in pericolo. In particolare, gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute delle persone identificati nel Rapporto si possono suddividere in:

- **effetti diretti**, dovuti ad eventi estremi, come ondate di calore, alluvioni, siccità e incendi, che possono provocare malattie, lesioni e persino decessi;
- **effetti indiretti**, che sono mediati dai sistemi naturali, come le malattie portate dai vettori, allergie da pollini e malattie trasmesse tramite acqua, aria e cibo;
- **effetti sui sistemi umani** con ripercussioni sulla salute fisica e mentale delle persone, come l'aumento dello stress mentale.

La seguente figura mostra i principali impatti a livello globale sulla salute delle persone dovuti ai cambiamenti climatici, tra i quali emergono anche gli impatti sulla salute mentale, in particolare a seguito di eventi climatici estremi:

**Figura 6: Le tipologie di impatti principali osservati a causa del cambiamento climatico a livello globale (fonte: Centre for Disease Control and Prevention)<sup>50</sup>**



<sup>50</sup> *Ibidem.*

Come emerge dalla figura riportata sopra e come analizzato nel primo capitolo, il costante aumento delle temperature con le sempre più frequenti ondate di calore e l'intensificarsi degli eventi climatici estremi, hanno degli effetti significativi sulla salute mentale delle persone. A tal proposito, il Rapporto "Lo Stato del Clima in Trentino", riporta un recente studio circa i rischi per la popolazione trentina delle ondate di calore nel periodo 1980-2018: la ricerca dimostra un aumento considerevole della pericolosità e dell'esposizione alle ondate di calore, con un numero di persone esposte al caldo estremo sei volte superiore dopo il 2000 rispetto ai due decenni precedenti<sup>51</sup>. In maniera simile, il Rapporto evidenzia l'aumento degli eventi estremi, come alluvioni, colate detritiche e frane, tempeste di vento, grandine o valanghe, che oltre a causare decessi, possono anche influire sulla salute mentale delle persone coinvolte. Nonostante ad oggi la prevenzione ad eventi di tale portata abbia limitato i danni diretti alla popolazione, il Rapporto suggerisce di potenziare la capacità di prevenzione migliorando la preparazione e l'adeguamento a questi eventi, soprattutto considerando la loro intensità e frequenza.

Inoltre, il Rapporto "Lo Stato del Clima in Trentino" riconosce l'importanza del collegamento tra l'aggravarsi della crisi climatica e i suoi effetti sulla salute mentale delle persone, come dimostrato da diversi dati e dalla letteratura scientifica analizzata in precedenza. Se a livello globale esistono degli studi quantitativi che testimoniano questo fenomeno, a livello territoriale risulta più difficile dimostrare con dati il nesso tra cambiamenti climatici e salute mentale. Nonostante questa carenza, il Rapporto sottolinea che sono sempre più evidenti le segnalazioni di psicologi e insegnanti circa l'aumento dello stress mentale associato all'intensificarsi della crisi climatica, anche chiamata eco-ansia. Pertanto, il Rapporto evidenzia la necessità di considerare i possibili effetti dei cambiamenti climatici sulla salute mentale delle persone di tutte le fasce di età, con particolare attenzione ai giovani.

In aggiunta a questo documento fondamentale per la stesura e l'adozione della Strategia Provinciale di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici, l'APPA ha avviato un percorso partecipativo con i colleghi e gli esperti in diversi settori al fine di includere le loro osservazioni nella Strategia. Per quanto riguarda il settore della salute, l'APPA si è confrontata con il Dipartimento Salute della Provincia Autonoma di Trento, che ha portato all'individuazione dei rischi sulla salute mentale dei cambiamenti climatici, di alcuni fattori di vulnerabilità e di possibili misure di adattamento da inserire nella Strategia. Grazie al prezioso contributo dei colleghi dell'APPA, e in particolar modo degli ingegneri Roberto Barbiero e Lavinia Laiti, questo dossier contiene alcune considerazioni emerse durante questo percorso partecipativo relativo alla salute mentale.

Infatti, i colleghi del Dipartimento Salute insieme all'APPA identificano alcuni fattori di vulnerabilità per il rischio da danni alla salute mentale causati dai cambiamenti climatici, tra cui le patologie psicologiche pregresse e la mancanza di informazione, comunicazione e prevenzione a partire dall'età scolare. Oltre ai fattori di vulnerabilità, sono state individuate nove possibili misure di adattamento, tra cui le seguenti:

- **un sistema di meccanismi compensativi**, ovvero un insieme di misure e azioni che aiutino le persone ad essere consapevoli di possedere degli strumenti individuali e

---

<sup>51</sup> *Ibidem.*

collettivi per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici sulla propria salute mentale;

- **dei percorsi di informazione nelle scuole** di ogni ordine e grado, e rivolti sia agli studenti che ai docenti;
- **un'alleanza ed un coordinamento sia con l'ordine degli psicologi**, sia con le **organizzazioni di psicologia di emergenza**;
- **dei gruppi di auto e mutuo aiuto**, come ad esempio il progetto Circolo Climatico portato avanti dall'Associazione Viração&Jangada, oggetto di discussione nel prossimo capitolo.

Queste sono solo alcune delle misure di adattamento proposte al fine di tutelare la salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica. Tra queste azioni proposte, alcune sono già state intraprese in Trentino da diverse tipologie di attori. Pertanto, il prossimo capitolo analizza alcune buone pratiche messe in campo, sottolineando l'importanza di coinvolgere gli enti del terzo settore nel processo di promozione di misure di adattamento e anticipatorie per tutelare la salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, in particolare dei giovani.

#### **4. Conclusione**

Questo capitolo ha analizzato, in primo luogo, come l'Unione europea tiene conto dei livelli locali nelle proprie politiche climatiche ed energetiche. In particolare, è stato presentato il Patto europeo dei Sindaci per il Clima e l'Energia, un'iniziativa che intende aiutare le realtà locali ad implementare politiche climatiche ed energetiche. Dal livello europeo, il capitolo ha poi analizzato il livello provinciale, descrivendo il percorso avviato dalla Provincia Autonoma di Trento al fine di adottare la Strategia Provinciale di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Sono state ripercorse alcune delle tappe fondamentali per la stesura della Strategia, partendo dall'introduzione del programma di lavoro "Trentino Clima 2021-2023", nel 2021, un documento intermedio del 2023 di aggiornamento e, infine, il rapporto "Lo Stato del Clima in Trentino" pubblicato ad aprile 2025.

L'analisi di questi strumenti a livello provinciale è utile per comprendere i principali rischi climatici presenti sul territorio e quali azioni si possono intraprendere in termini di misure di adattamento al clima, con particolare attenzione alla tematica della salute mentale. Le misure proposte fino ad ora e che saranno integrate nella Strategia al fine di tutelare la salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica hanno a che fare con la promozione di informazione e comunicazione sulla tematica, un coordinamento con l'ordine degli psicologi e le organizzazioni degli psicologi di emergenza e gruppi di auto e mutuo aiuto. Per questo motivo, il prossimo capitolo analizza alcune buone pratiche che coinvolgono gli enti del terzo settore. Verranno analizzate sia le azioni messe in campo in situazioni di emergenza, grazie all'esempio dell'Associazione Psicologi per i Popoli, sia le azioni anticipatorie come il progetto "Circolo Climatico" dell'Associazione Viração&Jangada.

## CAPITOLO III - BUONE PRATICHE DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE IN TRENTINO PER TUTELARE LA SALUTE MENTALE

### 1. Introduzione

Il terzo e ultimo capitolo di questo report vuole fornire degli esempi concreti di azioni per la tutela della salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica. In particolare, verranno presentate delle buone pratiche degli enti del terzo settore in Trentino, a testimonianza dell'importanza di coinvolgere queste tipologie di attori nelle azioni di adattamento al cambiamento climatico. Infatti, il ruolo del terzo settore e del mondo del volontariato in Trentino sono molto significativi, come dimostrato anche dal fatto che Trento è stata la Capitale Europea del Volontariato nel 2024. Verranno presentate due buone pratiche di due associazioni che operano in Trentino e che promuovono azioni diverse ma complementari per la tutela della salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica.

Verrà inizialmente presentata l'Associazione Psicologi per i Popoli che fornisce supporto alle persone colpite da un evento climatico estremo, per tutelare la loro salute mentale. Questa Associazione è intervenuta numerose volte sia a livello nazionale che a livello locale, ad esempio a Dimaro a seguito della tempesta Vaia ad ottobre 2018 e nel caso del crollo della Marmolada nell'estate del 2022. Il secondo caso studio analizzato, invece, è quello dell'Associazione Viração&Jangada, che promuove iniziative di "edu-comunicazione" e gestione delle emozioni legate alla crisi climatica, soprattutto tra i giovani, come attraverso il progetto "Circolo Climatico".

Questi due casi mostrano l'importanza delle azioni promosse dagli enti del terzo settore per la tutela della salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, sia durante un'emergenza sia come azioni anticipatorie prima del verificarsi di un evento climatico estremo. Questi esempi sottolineano la necessità di promuovere azioni che sviluppino non solo la resilienza individuale ma anche, e soprattutto, la resilienza collettiva attraverso la collaborazione con le associazioni del territorio.

### 2. Il Terzo Settore in Trentino

Prima di entrare nel vivo degli esempi sul territorio trentino di associazioni che tutelano la salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, occorre introdurre brevemente l'importanza del terzo settore in Trentino, con un focus sul mondo del volontariato. Questo settore è composto da enti che agiscono in diversi ambiti, come l'assistenza alla persona, servizi sanitari e socio-assistenziali, e la tutela dell'ambiente. Una recente ricerca condotta dall'Università di Trento<sup>52</sup> ha avuto l'obiettivo di fornire una panoramica generale del volontariato in Trentino. Questo studio guidato dall'Università di Trento, ed in particolare dal Dipartimento di Economia e Management, è stato possibile grazie alla collaborazione con il Centro Servizi Volontariato (CSV) del Trentino, il Comune di Trento e il supporto di UniCittà. I dati sono stati raccolti tramite due questionari, uno rivolto alle organizzazioni di volontariato e uno somministrato alla società civile. Per quanto riguarda il primo questionario, sono stati coinvolti 82 enti del territorio attivi in diversi ambiti tra cui cultura, sport, assistenza sociale e

---

<sup>52</sup> [Il Valore del Volontariato in Trentino. La ricerca dell'Università di Trento ne svela l'impatto economico, sociale e culturale](#), Unitrentomag, 19 maggio 2025.

sanità. Queste organizzazioni insieme contano 18.207 soci, a cui si uniscono anche volontari e lavoratori dipendenti. Le persone entrano in contatto con queste realtà attraverso il passaparola, che risulta essere la principale modalità di reclutamento dei soci, seguita da stand durante le manifestazioni e campagne di comunicazione. Il secondo questionario, rivolto alle persone che dedicano parte del loro tempo ad attività di volontariato, ha permesso di raccogliere 164 risposte. Alcuni dati emersi riguardano il fatto che sono le donne ad essere maggiormente coinvolte nel volontariato (63,41% dei rispondenti). Inoltre, il 40% delle persone che hanno risposto al questionario ha un'età compresa tra i 30 e i 54 anni e il 59,39% ha una laurea triennale o magistrale. L'esperienza del volontariato è vista in modo positivo dalle persone coinvolte, che dichiarano di sentirsi maggiormente integrate nel proprio contesto sociale (92%) e di aver rafforzato la consapevolezza dei propri bisogni e di quelli collettivi (97%). Infine, un ulteriore dato menzionato nella ricerca riguarda l'acquisizione di competenze grazie al volontariato. Infatti, i partecipanti dichiarano di aver acquisito diverse abilità come l'empatia, la capacità di ascolto, la responsabilità civica e motivazione, la creatività, ma anche competenze più tecniche come la gestione di progetti e dei social media. Tutti questi dati confermano l'importanza del volontariato per le persone, le associazioni che svolgono queste attività e i territori coinvolti.

A questo proposito, va ricordato che nel 2024 Trento è stata nominata Capitale Europea del Volontariato. Nel 2021, il Comune di Trento insieme a CSV del Trentino hanno avviato la candidatura della città, che si è aggiudicata la nomina per il 2024. Grazie a questa opportunità, il territorio ha potuto realizzare numerosi progetti nuovi e più capillari, nonché rappresentare un motivo di orgoglio per la città e tutto il Trentino<sup>53</sup>. Alcune iniziative promosse grazie a questo traguardo hanno prodotto dei risultati concreti per avvicinare il territorio e i suoi cittadini al mondo del volontariato. Ad esempio, è stata creata l'App "Attivati", che consente di aiutare le persone a trovare opportunità di volontariato, permettendo al contempo alle associazioni stesse di poter promuovere i propri progetti. Un ulteriore esempio è la produzione di linee guida dal titolo "Aziende e Volontariato per la Comunità - Guida al Volontariato d'Impresa", che aiutano le imprese, gli enti del terzo settore e le istituzioni nella progettazione di percorsi di volontariato aziendale.

Il terzo settore e il mondo del volontariato in Trentino ricoprono, quindi, un ruolo fondamentale per il territorio e per le comunità. Anche per quanto riguarda l'ambito della protezione ambientale e, nello specifico, della tutela della salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, esistono alcune associazioni in Trentino che si occupano di questa problematica. Questa analisi prosegue con la presentazione di due casi concreti di enti del terzo settore che operano per tutelare la salute mentale delle comunità colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici, sia in situazioni di eventi climatici estremi sia come azioni anticipatorie.

### **3. Attività in Emergenza: L'Associazione Psicologi per i Popoli**

Questa sezione presenta le attività in emergenza per la tutela della salute mentale delle persone colpite da eventi climatici estremi, portando l'esempio dell'Associazione Psicologi per i Popoli del Trentino. Grazie al prezioso contributo della Presidente, Catia Civettini, questo dossier contiene alcuni esempi concreti e spunti di riflessione.

---

<sup>53</sup> [Trento Capitale Europea del Volontariato 2024](#), Comune di Trento, 05 giugno 2025.

L'Associazione Psicologi per i Popoli è parte del sistema di protezione civile del Trentino dal 2001 e conta oltre 50 psicologi professionisti<sup>54</sup>. Oltre agli psicologi volontari, l'Associazione è composta da soci e volontari operativi che non sono psicologi professionisti, ma che supportano le attività associative come la parte logistica. L'Associazione trentina, nata nel 1999, fa parte, insieme ad altre organizzazioni regionali, della Federazione Nazionale Psicologi per i Popoli e si occupa nello specifico di fornire supporto psicologico alle persone colpite dalle emergenze. Infatti, il suo obiettivo è quello di promuovere azioni per la prevenzione, la formazione e la gestione di situazioni di emergenza e post-emergenza a seguito di calamità naturali o prodotte dall'uomo, garantendo un supporto psicologico alle persone coinvolte. Il ruolo fondamentale degli Psicologi per i Popoli è quello di restituire un benessere psicologico e sociale alle persone e alle comunità colpite da un'emergenza, nonché ai soccorritori e agli psicologi che intervengono. L'intervento degli Psicologi per i Popoli viene attivato direttamente dal Dipartimento di Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento, grazie ad una convenzione stabilita tra l'Associazione e il Dipartimento, che definisce il mandato e le modalità di intervento dell'Associazione stessa.

L'intervento dell'Associazione si adatta alla tipologia di evento avvenuto, alla durata dell'evento, al contesto specifico e alle diverse categorie di persone colpite dall'evento, promuovendo la resilienza della comunità interessata dall'emergenza. Per questo motivo, gli operatori sono psicologi formati per intervenire in contesti di emergenza e di forte impatto emotivo, seguendo delle tecniche riconosciute a livello internazionale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'Associazione si occupa di una specifica branca della psicologia, ovvero la psicologia dell'emergenza. Questo ambito comprende diversi studi e applicazioni delle "conoscenze psicologiche in situazioni critiche fortemente stressanti, che mettono a repentaglio le routine quotidiane e le ordinarie capacità di *coping* (*saper affrontare*) degli individui e delle comunità di fronte ad avversità di ampio magnitudo, improvvise e urgenti"<sup>55</sup>. La psicologia dell'emergenza costituisce l'insieme di diversi ambiti della psicologia, da quella clinica a quella sociale, da quella ambientale a quella dello sviluppo, incluse conoscenze in ambito medico e sociologico. Le linee guida per la psicologia dell'emergenza presenti sul sito dell'ordine nazionale degli psicologi identificano le procedure e gli strumenti tecnici per fornire un aiuto efficace, elaborati grazie all'esperienza sul campo<sup>56</sup>. In primo luogo, risulta essenziale fornire un immediato sostegno emozionale e di ri-orientamento cognitivo a tutte le persone coinvolte nell'evento critico. In seguito, l'intervento degli psicologi dell'emergenza deve prevedere una diagnosi dello stress acuto al fine di prevenire il verificarsi della sindrome da stress post-traumatico. Inoltre, le linee guida prevedono che venga facilitato l'accesso ai servizi psicologici, qualora necessari, e che venga fornito un supporto psicosociale anche ai soccorritori che sono interventi durante l'evento critico.

Nello specifico, gli psicologi dell'emergenza operano direttamente sul campo e in collaborazione con tutte le altre componenti del soccorso, logistico e sanitario. Il loro lavoro è focalizzato sugli aspetti psicologici, cognitivi ed emotivi, aiutando le persone colpite alla gestione e stabilizzazione delle proprie emozioni collegate all'evento, supportando l'orientamento delle persone in stato confusionale, garantendo l'accesso ai servizi essenziali

---

<sup>54</sup> [Psicologi per i Popoli - Presentazione](#), Dipartimento di Protezione Civile, Provincia Autonoma di Trento.

<sup>55</sup> [Area di Pratica Professionale Psicologia dell'Emergenza. Lo Psicologo dell'Emergenza](#), Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi.

<sup>56</sup> *Ibidem*.

e facilitando il ricongiungimento dei familiari<sup>57</sup>. Gli psicologi volontari professionisti sono gli unici a poter intervenire direttamente con le persone che necessitano di aiuto psicosociale, al fine di rispettare gli obblighi dettati dal codice etico degli psicologi e di assicurare un supporto efficace alle persone colpite da emergenze di varia natura. Per poter operare come psicologo dell'Associazione, i volontari devono seguire un corso di formazione di base e poi proseguire con una formazione continua durante il loro servizio, al fine di mantenere la propria qualifica di volontario operativo. Inoltre, prima di qualsiasi tipo di intervento, vengono fornite ai volontari tutte le informazioni disponibili circa l'evento. Durante la fase operativa dell'intervento, i volontari hanno la possibilità di avere uno scambio costante e diretto con il referente della propria sede locale per fornire un aggiornamento e un allineamento della situazione. A seguito di un intervento degli psicologi volontari viene anche svolto un debriefing per raccontare come si è svolto il servizio e possibili difficoltà riscontrate. Per quanto riguarda il caso del Trentino, la Presidente dell'Associazione, Catia Civettini, ha spiegato che una volta al mese viene organizzato un momento di condivisione tra i volontari per discutere di alcuni casi successi e per condividere le proprie esperienze. Questa condivisione permette anche ai volontari stessi di poter esternare le proprie emozioni circa gli interventi effettuati e li aiuta a sentirsi ascoltati e compresi qualora si verificano situazioni emotivamente impattanti.

Gli Psicologi per i Popoli intervengono in due diverse tipologie di situazioni. Da un lato, esistono le "maxi emergenze", come ad esempio forti terremoti con un impatto significativo sulle infrastrutture e sulla popolazione, incendi, alluvioni e crolli di ghiacciai, come successo nel luglio del 2022 in Trentino con il crollo della Marmolada. In questo tipo di emergenze, i volontari si muovono sempre in gruppo e strutturano il proprio intervento in sinergia con tutte le associazioni ed enti che forniscono supporto durante la calamità. Dall'altro lato, i volontari dell'Associazione Psicologi per i Popoli intervengono anche per delle emergenze quotidiane, definite "micro emergenze". Questa tipologia di situazione è sempre più frequente e consiste nel fornire supporto psicosociale a diverse categorie di persone in contesti della vita quotidiana. Esempi possono essere il supporto psicologico ai familiari di persone coinvolte in incidenti stradali, ai familiari e soprattutto ai bambini e altre categorie vulnerabili di persone coinvolte in omicidi. Questi interventi di solito non richiedono l'intervento di un intero gruppo di volontari, ma tendenzialmente ci si muove e si interviene in coppia. Tuttavia, a volte i volontari devono intervenire singolarmente a fronte di un aumento di queste emergenze quotidiane e di una carenza di volontari disponibili.

Le attività che svolge l'Associazione si suddividono in tre momenti principali e comprendono diverse azioni che coinvolgono diversi settori della popolazione:

1. **Attività prima di una situazione di emergenza:** questo tipo di intervento prevede l'organizzazione di corsi di formazione rivolti ai team che intervengono nelle emergenze. Inoltre, possono essere organizzati dei percorsi di educazione e informazione per la popolazione sui temi del rischio, della sicurezza e del comportamento in caso di emergenza.
2. **Attività durante una situazione di emergenza,** come il supporto psicologico, la stabilizzazione emotiva, il ricongiungimento dei familiari e il riconoscimento delle

---

<sup>57</sup> [Psicologi per i Popoli Federazione OdV](#), sito web.

salme, supporto nella comunicazione di cattive notizie, colloqui di sostegno individuali o di gruppo e la promozione di soluzioni organizzative e logistiche per garantire la salute psichica nelle tendopoli (ad esempio, alcune regole igieniche, alimentari, ambientali ecc.<sup>58</sup>).

3. **Attività nel breve e nel lungo periodo a seguito di un'emergenza:** si trattano principalmente di azioni per il recupero della normalità, a supporto e sostegno delle popolazioni coinvolte in eventi drammatici. Alcuni esempi riguardano il supporto a iniziative culturali, religiose, educative e ludiche per ripristinare la quotidianità delle persone, la collaborazione con gli esperti (ad esempio, geologi e ingegneri) per sensibilizzare sui temi delle catastrofi naturali, che possono avere un impatto psicologico.

Come si può notare, le attività portate avanti dall'Associazione Psicologi per i Popoli sono varie, coinvolgono diversi settori della popolazione in diversi momenti e non sono esclusivamente limitate al contesto emergenziale. Infatti, possono essere effettuate diverse attività legate alla prevenzione del rischio, all'informazione e alla comunicazione alla popolazione al fine di preparare le comunità ad una migliore gestione del rischio e delle proprie emozioni qualora un evento climatico estremo si verifichi. Le prossime sezioni presentano due casi di intervento da parte dell'Associazione Psicologi per i Popoli del Trentino in situazioni di calamità naturale sul nostro territorio. In particolare, grazie al contributo di Catia Civettini, saranno ricordati gli interventi a seguito della tempesta Vaia a Dimaro ad ottobre 2018 e dopo il crollo di parte del ghiacciaio della Marmolada, nell'estate del 2022.

### **3.1. Caso Studio: Tempesta Vaia a Dimaro, Ottobre 2018**

L'Associazione Psicologi per i Popoli è intervenuta durante la tempesta Vaia che ha colpito il Trentino a fine ottobre 2018. Questa tempesta si è abbattuta nel Nord-Est italiano tra il 27 e il 29 ottobre 2018, costituendo uno dei cicloni extratropicali più devastanti degli ultimi decenni<sup>59</sup>. Questo fenomeno extratropicale si può spiegare come composto da due fasi principali che hanno poi portato al verificarsi dell'evento. In un primo momento, precisamente tra il 27 e il 28 ottobre 2018, un flusso di correnti di aria umida e calda provenienti da sud-ovest è andato ad infrangersi sulle Prealpi, portando ad abbondanti precipitazioni nella zona. In un secondo momento, a partire dal 29 ottobre 2018, il vento di Scirocco, un vento caldo proveniente da sud-est, è aumentato, causando raffiche di vento molto violente. Le forti precipitazioni durante la tempesta Vaia hanno portato alla caduta di oltre 660 mm di acqua in soli tre giorni, una quantità di pioggia che di solito dovrebbe cadere in sei mesi.

Questo evento estremo ha causato la caduta di 14 milioni di alberi dovuta alle forti raffiche di vento di oltre 200 km/h. I danni causati dalla tempesta, oltre a sedici vittime totali soprattutto a causa della caduta degli alberi, hanno riguardato gli straripamenti di fiumi e torrenti, frane, crolli di ponti e danneggiamenti a strade ed edifici. L'impatto di questa tempesta sulle foreste

---

<sup>58</sup> [Psicologi per i Popoli Trentino OdV](#), sito web.

<sup>59</sup> [La Tempesta Vaia del 2018 e i Danni Devastanti dell'Evento Meteorologico sulle Foreste Alpine](#), Geopop, 30 ottobre 2023.

è stato senza precedenti, con un totale di 42.500 ettari di bosco danneggiati, paragonabili all'equivalente di più di 65.000 campi da calcio. Questo ha comportato anche ingenti danni economici su tutte le aree colpite dalla tempesta Vaia, stimati nel loro insieme a circa 3 miliardi di euro<sup>60</sup>. Il processo di rimozione degli alberi abbattuti nelle varie aree colpite dall'evento è stato lungo e complesso. Infatti, molte foreste abbattute si trovavano in montagna, spesso in punti caratterizzati da pendii ripidi e difficili da raggiungere. Inoltre, lo scoppio della pandemia di Covid-19 ad inizio 2020 ha ulteriormente rallentato il processo di rimozione degli alberi. Infine, la diffusione di un parassita del legno, ovvero il bostrico, ha iniziato ad attaccare gli alberi morti ma anche quelli ancora sani, peggiorando la già compromessa presenza di alberi nelle foreste colpite dalla tempesta Vaia.

Durante questo evento climatico estremo, l'Associazione Psicologi per i Popoli è intervenuta a sostegno delle persone colpite dalla tempesta. Catia Civettini ha menzionato in particolare il supporto fornito dai volontari alla popolazione di Dimaro, in Trentino, dove - per l'occasione - è stato messo a disposizione un albergo per ospitare le persone sfollate e per ridare un senso di comunità alla popolazione colpita. In questo caso, l'intervento degli psicologi si è rivolto a gruppi di persone per fornire una stabilizzazione emotiva a seguito della tempesta e per permettere alle persone di raccontare i luoghi interessati dall'evento. Nello specifico, la Presidente Civettini spiega che permettere alle persone di raccontare i luoghi è stata un'occasione non solo per dare ascolto alle emozioni della popolazione, ma anche di ricostruire parti della catastrofe. Infatti, le persone ascoltate dai volontari hanno raccontato che, nel corso del tempo, un torrente del paese si era riappropriato del proprio percorso originale, vicino al quale erano state costruite delle abitazioni. Queste case sono state direttamente colpite dalla tempesta, dovuto all'esondazione del torrente. Questa ricostruzione dell'evento, grazie al racconto del luogo con gli psicologi, ha permesso di comprendere alcune conseguenze della tempesta e di mettere in atto delle misure a posteriori per evitare il verificarsi di una situazione simile in futuro.

### **3.2. Caso Studio: Crollo sulla Marmolada, 03 Luglio 2022**

Più recentemente, l'Associazione Psicologi per i Popoli è intervenuta in occasione del crollo sulla Marmolada. Il 3 luglio 2022, verso le 13.40, un seracco del ghiacciaio della Marmolada si è staccato vicino a Punta Rocca al confine tra Veneto e Trentino-Alto Adige, crollando per circa 2,3 chilometri. Il distacco ha provocato una valanga da 64.000 tonnellate di ghiaccio, neve e detriti ad una velocità di 180 km/h su un sentiero in cui stavano passando alcuni escursionisti, causando un totale di 11 morti e 8 feriti<sup>61</sup>. Il crollo di un blocco di ghiacciaio della Marmolada è stato attribuito alle alte temperature che hanno fatto sciogliere uno strato di acqua liquida tra il ghiacciaio e la montagna, che ha favorito il movimento del ghiaccio e il suo distacco. A seguito dell'incidente, l'area interessata dal crollo è stata classificata come zona rossa fino a novembre 2022, come precauzione. Visto il rischio di ulteriori crolli, la zona è costantemente monitorata grazie ad appositi radar che permettono di rilevare la presenza di acqua liquida sotto alla massa di ghiaccio. La situazione del ghiacciaio della Marmolada è critica vista la persistente riduzione della massa glaciale. Infatti, i rilevamenti tecnici notano un ritiro della massa di circa mezzo metro all'anno tra il 1902 e il 1906, mentre tra il 1971 e il

---

<sup>60</sup> *Ibidem*.

<sup>61</sup> [Marmolada, due anni dopo il tragico crollo: la situazione del ghiacciaio oggi e gli scenari futuri](#), Geopop, 02 luglio 2024.

2017 la riduzione è stata di circa 10 metri all'anno. La causa principale di questa riduzione è il riscaldamento globale e l'innalzamento delle temperature. Il Comitato Glaciologico Italiano stima che se la situazione climatica continuerà come negli ultimi anni, il ghiacciaio della Marmolada potrebbe scomparire prima del 2040 o, in casi più ottimisti, entro il 2060<sup>62</sup>.

Nel caso di questo evento climatico eccezionale, l'Associazione Psicologi per i Popoli del Trentino è intervenuta a supporto dei familiari delle vittime. Durante l'intervista alla Presidente dell'Associazione, Catia Civettini, sono emerse alcune particolarità e difficoltà che gli psicologi volontari hanno dovuto affrontare in questa situazione. Infatti, l'intervento dei volontari si è concentrato principalmente sull'accompagnamento dei familiari delle vittime per il riconoscimento delle salme e, nello specifico, di effetti personali e resti delle persone coinvolte nell'evento. Questa modalità è stata "inedita", come ha dichiarato Civettini, in quanto non si era ancora mai verificato un accompagnamento al riconoscimento di soli resti ed effetti personali sul territorio. La difficoltà che gli psicologi hanno dovuto affrontare durante il loro intervento non ha riguardato tanto la modalità di esecuzione del supporto psicologico, quanto la tutela delle persone coinvolte da parte di altri enti, in particolare da parte della stampa.

Gli esempi di intervento dell'Associazione Psicologi per i Popoli, menzionati in questo report, mostrano le attività che gli psicologi effettuano in casi di eventi climatici estremi. I casi studio riportati sono utili per comprendere non solo le modalità di intervento in contesti differenti, ma anche per mettere in luce le principali difficoltà che l'Associazione e i suoi volontari affrontano prima, durante e a seguito dei propri interventi. Per questa ragione, il prossimo paragrafo analizza alcuni dei limiti e delle difficoltà che affronta l'Associazione, fornendo alcuni suggerimenti come emerso durante l'intervista con Catia Civettini.

### **3.3. Limiti e Difficoltà dell'Associazione**

Come anticipato, l'Associazione Psicologi per i Popoli si trova ad affrontare alcune difficoltà durante i propri interventi, siano essi di natura preventiva che emergenziale. Come si vedrà anche di seguito con il caso dell'Associazione Viração&Jangada alcuni di questi limiti sono simili e specifici di questa particolare tematica. Per quanto riguarda gli Psicologi per i Popoli, l'Associazione si trova ad affrontare problematiche circa la disponibilità dei propri volontari. In particolare, la Presidente, Catia Civettini, ha affermato la difficoltà nell'aver sempre degli psicologi professionisti che possano intervenire sia in situazioni di maxi emergenze sia nelle sempre più frequenti emergenze quotidiane. Ciò comporta che in queste ultime situazioni, spesso i volontari vengono mandati da soli ad effettuare l'intervento anziché in coppia, nonostante sia sempre garantito il supporto a distanza al personale che interviene sul luogo. Inoltre, la difficoltà di avere sempre psicologi professionisti volontari disponibili ad intervenire sul campo è anche legata al fatto che le emergenze sono sempre più ricorrenti, richiedendo un numero maggiore di volontari da impiegare in attività di supporto psicosociale.

Un'ulteriore difficoltà che limita l'efficacia dell'intervento degli Psicologi per i Popoli sulla popolazione interessata da un evento climatico estremo riguarda la rimozione delle emozioni legate all'evento dei singoli individui. Infatti, in base all'esperienza professionale e sul campo di Civettini, vi è una generale rimozione di tutte le emozioni traumatiche legate ad un evento

---

<sup>62</sup> *Ibidem*.

naturale estremo, come un'alluvione, un incendio o un terremoto. Questa forma di rimozione da parte delle persone direttamente colpite dalla situazione è legata ad un meccanismo di autodifesa e di autotutela della propria dimensione psicologica. Tuttavia, questo comportamento può rischiare di aggravare maggiormente lo stato psicologico delle persone, che non riescono ad elaborare quanto successo. Per questo motivo, la sensibilizzazione alla popolazione sull'importanza di elaborare le proprie emozioni anche quelle legate alla crisi climatica, soprattutto a seguito di un evento climatico di forte impatto, diventa uno strumento strategico per cercare di risolvere questa difficoltà. In maniera completa, e in aggiunta ai limiti già menzionati, la dottoressa Civettini sottolinea che spesso si fatica a parlare di tutela della salute mentale a causa della crisi climatica prima del verificarsi di un evento con dirette ripercussioni sulla sfera psicosociale delle persone. Questo è legato principalmente al fatto che oggi le persone hanno molto a cui pensare, molte preoccupazioni quotidiane e con effetti più tangibili e immediati sulle loro vite. Di conseguenza, parlare di ipotetiche ricadute psicologiche a seguito di possibili eventi climatici di varia natura ed entità diventa più complicato. Anche in questo caso, una comunicazione più efficace e che non sovraccarichi ulteriormente le preoccupazioni delle persone potrebbe essere una soluzione per affrontare questo problema.

Infine, una problematica menzionata dall'Associazione riguarda la tematica della prevenzione. Come discusso in precedenza, gli Psicologi per i Popoli si occupano anche di prevenzione al rischio, organizzando corsi di formazione per il personale soccorritore e percorsi di informazione per tutta la popolazione che potrebbe essere colpita direttamente o indirettamente da un'emergenza, inclusa quella climatica. Tuttavia, ad oggi sono ancora pochi gli incontri effettuati e rivolti alla popolazione per parlare di prevenzione in ambito ambientale e soprattutto per parlare delle emozioni legate alla crisi climatica e a possibili eventi climatici estremi. Anche in ambito di educazione nelle scuole, di tutti gli ordini e grado, manca una preparazione e un'informazione efficace, che invece sarebbe auspicabile secondo Civettini. Vi era stato un tentativo di portare avanti un progetto nel 2012 per inserire la tematica della prevenzione, della protezione civile incluso il supporto psicosociale durante un'emergenza, con l'aiuto dell'Associazione Psicologi per i Popoli, all'interno dei programmi di educazione civica nelle scuole. Questa iniziativa non si è mai concretizzata a causa di difficoltà organizzative e di una generale mancanza di sensibilizzazione sulla tematica.

Questi limiti e difficoltà che l'Associazione trentina Psicologi per i Popoli affronta quotidianamente mostrano l'importanza di parlare di tutela della salute mentale per le persone colpite dalla crisi climatica, prima, durante e dopo un'emergenza climatica. Il prossimo caso studio tratta le azioni anticipatorie portate avanti dall'Associazione Viração&Jangada, al fine di promuovere maggiore consapevolezza tra le persone, in particolare tra i giovani, sulle loro emozioni legate ai cambiamenti climatici.

#### **4. Azioni Anticipatorie: L'Associazione Viração&Jangada**

In portoghese il termine Viração significa letteralmente "diventare azione, mettersi in gioco" ed è il nome dell'Associazione brasiliana creata da Paulo Lima nel 2003 a San Paulo. Questa Associazione si è fusa con un'associazione trentina, Jangada, che si è occupata per più di 20 anni di cooperazione allo sviluppo con il Brasile, prendendo così il nome di Viração&Jangada. L'Associazione opera a livello regionale, nazionale e internazionale collaborando con diverse realtà al fine di sviluppare e diffondere un modello educativo

partecipato. Infatti, Viração&Jangada porta avanti azioni tra gli adolescenti e i giovani per promuovere la cultura della partecipazione e della sostenibilità, aiutandoli a sviluppare e rafforzare le proprie competenze, come autonomia, senso critico, lavoro di squadra, collettività e collaborazione tramite un modello educativo chiamato “edu-comunicazione”. L’edu-comunicazione nasce dagli insegnamenti di Paulo Freire - un pedagogista e teorico dell’educazione brasiliano - sviluppatasi inizialmente in America Latina e poi nel resto del mondo. Questo modello di educazione è definito come “l’insieme delle politiche e delle azioni inerenti alla pianificazione, all’attuazione e alla verifica di processi e prodotti destinati a creare e rinforzare ecosistemi comunicativi negli ambienti educativi in presenza o virtuali”<sup>63</sup>. Inoltre, l’edu-comunicazione si contraddistingue da altri approcci comunicativi ed educativi, in quanto mira alla ricerca permanente di risposte concettuali e pratiche alle questioni sociali attuali, ponendo al centro del proprio modello un approccio interdisciplinare e multiculturale. In questo modo, l’edu-comunicazione promuove l’interazione della comunità con i mezzi di comunicazione di massa, assicurandone l’uso democratico a beneficio di tutta la collettività.

#### **4.1. Caso Studio: Il Progetto “Circolo Climatico”**

Dopo questa breve introduzione sull’Associazione e sul suo metodo educativo e comunicativo, è necessario analizzare uno dei suoi progetti principali, quale buona pratica per la tutela della salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica, ovvero il progetto “Circolo Climatico”. Viração&Jangada ha iniziato questo progetto nel 2022, in partenariato con l’Agenzia Provinciale per la Protezione dell’Ambiente (APPA) e il Museo delle Scienze di Trento (MUSE), con il cofinanziamento del Piano Giovani di Zona di Trento e Arcimaga. L’obiettivo del progetto è quello di offrire uno spazio di condivisione, ascolto e supporto su come gestire le proprie emozioni legate alla crisi climatica e come questa impatta sulla quotidianità delle persone e le proprie aspettative future. Tramite questo percorso, i giovani partecipanti - tra i 16 e i 30 anni - hanno l’opportunità non solo di condividere le proprie emozioni legate alla crisi climatica, ma anche di apprendere alcuni approcci per contrastare l’ansia climatica o l’eco-ansia, individuando dei comportamenti di sostenibilità ambientale e sociale sia individuali che collettivi da mettere in pratica. Il progetto segue il modello dei gruppi di auto mutuo aiuto e prevede un percorso di consapevolezza, confronto e condivisione tra giovani, insieme ad una psicologa, la dottoressa Laura Endrighi, e ad altri esperti nel campo.

Grazie al prezioso contributo della dottoressa Endrighi, questo dossier contiene delle informazioni aggiuntive circa il progetto e la tematica della salute mentale legata alla crisi climatica più in generale. Infatti, durante un’intervista condotta il 2 luglio 2025, la dottoressa ha raccontato che il progetto “Circolo Climatico” è giunto alla sua quarta edizione nel 2025, con le prime due edizioni che si sono tenute a Trento, mentre le ultime due a Borgo Valsugana. Nello specifico, ogni edizione ha previsto un ciclo di sei incontri con diversi esperti della tematica per fornire informazioni generali e per intraprendere una discussione più aperta e libera tra i partecipanti e gli esperti. Infatti, le varie figure professionali che si sono susseguite nelle edizioni del progetto erano inserite all’interno del gruppo di ragazze e ragazzi anche da un punto di vista emotivo, favorendo così un dialogo intergenerazionale. L’elemento che contraddistingue questo progetto, come evidenziato dalla dott.ssa Endrighi,

---

<sup>63</sup> Vedi il sito dell’Associazione: <https://viracaoejangada.org/chi-siamo/educomunicazione/>

è il fatto di agire sulle emozioni e sulla salute mentale delle persone prima che un evento climatico estremo si verifichi. Mentre esistono diversi studi e dati sugli effetti di un evento estremo sulla salute mentale - alcuni dei quali riportati nel primo capitolo di questo dossier - esistono meno studi scientifici e clinici nella fase antecedente una catastrofe naturale e quello che le persone sperimentano in termini di emozioni. Per questo motivo, il progetto di *Viração&Jangada* vuole coinvolgere tutte quelle persone, ed in particolare i giovani, che non necessariamente hanno subito un evento catastrofico in maniera diretta, ma che sono comunque esposti alla crisi climatica. Tra queste persone rientrano anche gli attivisti, i ricercatori e gli interessati a questa tematica che spesso sono sovraesposti ad un'ondata di informazioni circa la situazione climatica, che rischia di creare in loro una sensazione di angoscia e frustrazione.

Rispetto alla tipologia di tematiche trattate, la dott.ssa Endrighi sottolinea come ci sia stata un'evoluzione del progetto nelle varie edizioni. Infatti, se nelle prime edizioni la quantità di esperti era inferiore ed erano loro a portare le informazioni in maniera più scolastica, nelle edizioni più recenti sono stati affrontati temi più complessi come la questione dell'etica ambientale. Anche per quanto riguarda la modalità, vi è stato un cambiamento verso un approccio più pratico e meno teorico. Questa è stata una richiesta partita dai partecipanti stessi, che hanno iniziato a chiedersi come andare oltre ad una semplice azione pro-ambientale, ad esempio riciclare, per comprendere invece come investire i propri risparmi in maniera più sostenibile, da un punto di vista sia sociale che ambientale. La risposta a queste domande più pratiche, se data in un contesto come quello del "Circolo Climatico", porta ad una condivisione, a porsi ulteriori domande ma soprattutto "aiuta i ragazzi a calarsi nella quotidianità e nelle scelte che vengono fatte tutti i giorni" (Endrighi).

In aggiunta, la dott.ssa Endrighi menziona un altro punto di forza di questo progetto, ovvero il fatto di aver validato e approfondito una serie di emozioni che i ragazzi provano quando si parla di cambiamento climatico che spesso vengono sminuite e ridicolizzate, come la rabbia, l'ansia e la frustrazione. Riconoscere e ascoltare le emozioni che i partecipanti provano verso la situazione climatica offre la possibilità di costruire delle relazioni non giudicanti tra i ragazzi e gli esperti, aiutandoli a sentirsi meno isolati e parte di una collettività che sperimenta le stesse sensazioni nella vita quotidiana. Infatti, questa è la differenza rispetto al verificarsi di un evento catastrofico: a seguito di eventi climatici estremi vi è una condivisione dell'esperienza generale, in cui vi è la possibilità di condividere all'interno della comunità le proprie emozioni e aiutarsi a vicenda. Al contrario, in mancanza di un evento del genere c'è una grande difficoltà a livello comunicativo di esprimere le proprie emozioni, portando quindi le persone a sentirsi isolate e aumentando il loro senso di angoscia.

Per quanto riguarda l'importanza di coinvolgere gli enti del terzo settore nelle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, anche per la tutela della salute mentale, la dottoressa sottolinea non solo la necessità di collaborare tra attori diversi, ma anche il bisogno di adottare diversi approcci per rispondere alle esigenze di diverse fasce della popolazione. Di conseguenza, vista l'urgenza di affrontare questa tematica, è necessario creare servizi e spazi per tutti i tipi di utenze e promuovere una maggiore sensibilizzazione e comunicazione sul tema. In aggiunta, il "Circolo Climatico" risulta un progetto funzionale anche per sopperire alla mancanza di formazione e informazione alla categoria degli psicologi stessi. Endrighi, infatti, spiega che questo progetto fornisce degli strumenti terapeutici e di supporto a chi deve occuparsi, a livello professionale, come educatore o psicologo di "veicolare la gestione

di queste tematiche sia da un punto di vista delle informazioni che vengono raccolte, sia da un punto di vista emotivo” della popolazione.

Nonostante i punti di forza del progetto “Circolo Climatico”, esistono delle difficoltà e dei limiti nel portare avanti iniziative simili, presentati dalla dottoressa Endrighi durante l’intervista. Un limite riguarda la difficoltà delle persone di chiedere aiuto rispetto a queste tematiche, dovuto al fatto che risulta ancora difficile fare il collegamento tra la crisi climatica e il suo impatto sulla salute mentale. Per questo motivo, la dottoressa sostiene quanto sia fondamentale “riuscire a creare una vicinanza psicologica che non porti ad una dimensione che rischia di essere patologica e che invece porti ad un coinvolgimento, come nel caso del Circolo Climatico, attivo”. Questa difficoltà emerge dal fatto che spesso è complicato far capire l’importanza di questa tematica, comprendere che vi è la necessità di esprimere le proprie emozioni legate alla questione ambientale anche se non si è stati direttamente colpiti da un evento climatico estremo. Di conseguenza, Endrighi sostiene la necessità di proporre progetti ed iniziative in forme diverse e rivolti a target differenti, perché così sarà possibile “aprire uno spiraglio” ed occuparsi di questa tematica in maniera efficace.

L’esempio del “Circolo Climatico” mostra l’importanza di sensibilizzare verso l’ascolto e la condivisione delle emozioni legate alla crisi climatica, soprattutto verso i giovani. Questo progetto, inoltre, intende promuovere la tutela della salute mentale come azione anticipatoria, prima che si verifichi un possibile evento climatico di forte impatto, al fine di aumentare la resilienza individuale e collettiva. Tuttavia, permangono alcune criticità quando si affronta questa tematica, alcune delle quali menzionate da Laura Endrighi e simili alle difficoltà presentate anche dall’Associazione Psicologi per i Popoli. Per questo motivo, il prossimo paragrafo ha l’obiettivo di fornire possibili strumenti e strategie per superare le criticità che le associazioni del territorio affrontano nel promuovere azioni per la tutela della salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica.

## 5. Suggerimenti per Superare le Criticità

In primo luogo, una difficoltà menzionata da Catia Civettini per l’Associazione Psicologi per i Popoli riguarda l’insufficiente disponibilità di psicologi volontari da far intervenire nei diversi contesti di emergenza. Al fine di superare questa problematica, si potrebbero intraprendere le seguenti azioni:

- **Sensibilizzare e comunicare** l’importanza di questa tematica **all’ordine degli psicologi**, attraverso momenti di informazione e scambio in merito alla necessità di tutelare la salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica. Questo potrebbe favorire un maggior coinvolgimento della categoria degli psicologi al tema, alcuni dei quali potrebbero decidere di fornire il proprio supporto professionale come volontari dell’Associazione;
- **Lavorare sulla prevenzione, attraverso momenti di informazione, per rafforzare la resilienza individuale e collettiva.** Questa modalità di intervento permette di far sviluppare alle persone e alle comunità delle strategie psicologiche di *coping*, con l’obiettivo di essere più preparati qualora un evento climatico estremo si verifichi.

Un'ulteriore difficoltà sottolineata sia da Catia Civettini che da Laura Endrighi riguarda il limitato interesse della popolazione nel trattare questa tematica, perché vista non solo come preoccupazione non prioritaria nella vita, ma anche come qualcosa di distante a livello temporale. Per questo motivo, dai contributi delle interviste emerge l'importanza di:

- **Promuovere una comunicazione efficace** rispetto a questa tematica, nel senso di far comprendere l'effetto della crisi climatica sulla propria salute mentale senza sovraccaricare eccessivamente le persone di preoccupazioni;
- **Intervenire con momenti di informazione già in età scolare:** questo risulta essere fondamentale non solo perché, come visto nel primo capitolo, i bambini e gli adolescenti sono più vulnerabili all'impatto della crisi climatica sulla salute mentale, ma anche perché permette di educare una nuova generazione consapevole delle proprie emozioni legate alla crisi climatica.

Infine, il fatto che i cambiamenti climatici impattino in maniera diversa i vari settori della popolazione e i territori rende l'erogazione del supporto psicosociale più complesso. Come è stato presentato nel primo capitolo, e come ricordato dalla dottoressa Endrighi, gli effetti sulla salute mentale variano a seconda dell'età delle persone coinvolte, dell'entità dell'evento climatico e delle loro condizioni psicologiche e sociali pregresse. Per questo motivo, sarebbe auspicabile:

- **Promuovere azioni rivolte a diverse fasce della popolazione**, in modo da riuscire a fornire un supporto e dei servizi psicosociali personalizzati e quindi più efficaci. Di conseguenza, serve un'intensificazione degli sforzi, inclusi maggiori finanziamenti economici, per mettere in atto una serie di progetti e attività verso tutta la popolazione, tenendo conto delle specificità di ogni gruppo sociale. A livello pratico, si tratta di avere una visione di medio-lungo periodo, capire i gruppi ai quali ci si vuole rivolgere e avere una strategia unita ad un piano d'azione con una lista dettagliata di progetti da attuare sul territorio, prendendo spunto da esempi già esistenti, come il "Circolo Climatico" di Viração&Jangada;
- **Favorire un dialogo intergenerazionale:** nonostante gruppi di età diverse abbiano percezioni differenti del cambiamento climatico ed emozioni altrettanto distinte, il dialogo intergenerazionale permette di conoscere le difficoltà altrui. Questo aiuta ad avere maggiore consapevolezza di come si sentono gli altri e, al contempo, di sentirsi meno soli, di sentirsi compresi e di condividere mezzi e strategie per affrontare una difficoltà diversa ma comune;
- **Incentivare la collaborazione tra enti del terzo settore che operano in questo campo:** visto che sul territorio del Trentino esistono diverse associazioni ed enti che si occupano di tutela dell'ambiente, di prevenzione e anche di supporto psicosociale, potrebbe risultare efficace incentivare e supportare il dialogo tra questi enti. In questo modo, si riuscirebbe a coinvolgere uno spettro più ampio della popolazione, in quanto ciascun ente può avere un target diverso. Inoltre, un dialogo più integrato permetterebbe di sfruttare delle competenze specifiche che l'associazione o l'ente hanno maturato nel corso del tempo, per poter sviluppare dei servizi psicosociali specifici per una fascia della popolazione. Questo dialogo può avvenire tramite

diverse modalità e facendo leva sui canali già esistenti, come tavoli di lavoro a livello provinciale, forum di associazioni che possono fornire anche supporto e facilitare la collaborazione tra enti del terzo settore.

Le azioni elencate sopra sono puramente a titolo di suggerimento e basate sull'esperienza e i racconti della Presidente dell'Associazione Psicologi per i Popoli e della Dottoressa Laura Endrighi che collabora con Viração&Jangada. Questi suggerimenti sono da intendersi come un iniziale spunto di riflessione, al fine di progettare delle azioni di adattamento per la tutela della salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica efficaci, che coinvolgano tutte le fasce della popolazione e che tengano conto non solo delle attività in emergenza ma anche di quelle anticipatorie e preventive.

## **6. Conclusione**

Questo capitolo ha presentato due buone pratiche di attività promosse da enti del terzo settore trentini per tutelare la salute mentale delle persone colpite dall'effetto dei cambiamenti climatici. L'importanza del terzo settore e del mondo del volontariato in Trentino sono stati sottolineati tramite una recente ricerca condotta dall'Università di Trento e dal fatto che nel 2024 Trento è stata scelta come Capitale Europea del Volontariato. A seguire, gli esempi dell'Associazione Psicologi per i Popoli e dell'Associazione Viração&Jangada mostrano i diversi tipi di interventi che si possono attuare a tutela della salute mentale, sia in contesti di emergenza climatica che in quelli anticipatori. Entrambe le associazioni si trovano ad affrontare sfide e problematiche quotidiane e comuni. Per questa ragione, sono stati proposti dei suggerimenti basati sull'esperienza pratica fornita da psicologhe esperte e che conoscono la realtà delle associazioni in cui operano. A tal proposito, in linea generale, emerge la necessità di maggiore prevenzione per sviluppare la resilienza individuale e collettiva, più informazione a tutte le fasce della popolazione, soprattutto ai giovani, momenti di scambio e condivisione come i gruppi di auto mutuo aiuto, sensibilizzazione a tutte le categorie di psicologi e maggiore collaborazione tra enti del terzo settore che operano in questo ambito.

L'ultima parte di questo dossier è dedicata ad una conclusione generale, riassumendo i punti principali di questa analisi e presentando alcune considerazioni finali. Tornando al piano internazionale ed europeo, verrà fornita una breve panoramica dei recenti e prossimi sviluppi, in particolare in vista della Conferenza delle Parti sul Clima che si terrà a Belém, in Brasile, nel mese di novembre 2025. Infine, tornando al livello territoriale, verrà ricordato il percorso che porterà l'APPA all'adozione della Strategia Provinciale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici e il ruolo che i livelli locali hanno nell'implementare azioni di adattamento a tutela della salute mentale in un contesto di crisi climatica.

## CONCLUSIONE

Questo lavoro ha cercato di analizzare gli impatti dei cambiamenti climatici sulla salute mentale delle persone, fornendo degli esempi concreti di azioni di adattamento che alcune associazioni del Trentino mettono in atto. In prima analisi, è stata fornita una panoramica delle principali politiche climatiche europee, ovvero il Green Deal europeo e la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici dell'UE, inclusi i recenti sviluppi normativi, come la recente proposta della Commissione europea del Clean Industrial Deal e dei diversi pacchetti *Omnibus*. Inoltre, sono stati evidenziati i principali rischi ed effetti dei cambiamenti climatici sulla salute mentale delle persone, grazie a fonti autorevoli come l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Agenzia europea per l'ambiente e grazie a diversi studi scientifici presenti in letteratura. Ciò che emerge da questi studi e analisi è il fatto che la crisi climatica impatta sulla salute mentale delle persone, specialmente in seguito ad eventi climatici estremi, come le ondate di calore. Le persone riscontrano maggiori livelli di ansia, frustrazione, angoscia, stress post-traumatico, incluso un aumento del tasso di mortalità associato con l'aumento della temperatura globale. Data questa situazione emerge la necessità di adottare delle azioni di adattamento che tutelino la salute mentale delle persone, soprattutto di quelle maggiormente vulnerabili, e che aumentino la resilienza individuale e collettiva sia in situazioni emergenziali che come azioni anticipatorie.

A livello locale, la Provincia di Trento ha intrapreso un percorso verso l'adozione della Strategia Provinciale di Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici, prevista entro la fine del 2026. L'Agenzia Provinciale di Protezione per l'Ambiente ha identificato, nei suoi documenti di lavoro, il rischio climatico sulla salute mentale, proponendo alcune iniziali misure di adattamento per far fronte a questa problematica. Infatti, in Trentino esistono alcune buone pratiche in questo senso che vedono il coinvolgimento di associazioni di volontariato, come gli Psicologi per i Popoli e Viração&Jangada. La prima interviene principalmente in contesti emergenziali, fornendo supporto psicosociale alle persone coinvolte, come successo dopo la tempesta Vaia nel 2018 e in seguito al crollo della Marmolada nell'estate del 2022. Il "Circolo Climatico" di Viração&Jangada promuove un gruppo di auto mutuo aiuto rivolto ai giovani, al fine di fornire uno spazio di ascolto e dialogo per parlare delle proprie emozioni legate alla crisi climatica. Le principali difficoltà che queste associazioni devono affrontare riguardano: la mancanza di prevenzione in questo ambito; il diverso impatto sulla salute mentale delle diverse fasce della popolazione; il generale disinteresse della popolazione verso questa tematica, perché vista non solo come un'altra preoccupazione nella vita, ma anche come qualcosa di distante a livello temporale. Viste queste difficoltà, sarebbe opportuno incrementare la prevenzione, tramite momenti di formazione e informazione a partire già dagli studenti, incentivare la collaborazione sia con l'ordine degli psicologi che con le altre associazioni del territorio. La collaborazione tra enti del terzo settore risulta fondamentale per poter rispondere alle esigenze di diverse fasce della popolazione e per implementare azioni più capillari.

L'importanza di tutelare la salute mentale delle persone colpite dalla crisi climatica come misura di adattamento è emersa anche nei lavori preparatori verso la prossima Conferenza delle Parti sul Clima che si terrà a Belém, in Brasile, dal 10 al 21 novembre 2025. Infatti, la Presidenza ha adottato un piano d'azione per l'adattamento del settore sanitario ai cambiamenti climatici (*Belém Health Action Plan for the Adaptation of the Health Sector to Climate Change*). Il piano d'azione sottolinea la necessità di integrare la salute mentale e il

supporto psicosociale nell'adattamento al clima, attraverso politiche mirate e fondi dedicati. Per questo motivo, le discussioni durante la COP30 saranno interessanti da seguire per comprendere in che misura questo piano d'azione può essere attuato e che ruolo hanno i livelli nazionali e locali nel promuovere misure di adattamento a tutela della salute mentale.

In conclusione, proprio i livelli locali e regionali hanno un ruolo cruciale non solo nell'adottare misure di adattamento ai cambiamenti climatici, ma anche nell'influenzare e indirizzare i piani nazionali ed europei. Ad esempio, a livello italiano è interessante constatare che un chiaro riferimento alle azioni per tutelare la salute mentale sono pressoché assenti nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC). Al contrario, alcune strategie regionali di mitigazione e adattamento, come quella dell'Emilia-Romagna, contengono espliciti riferimenti e azioni precise. Da questa constatazione emerge la necessità di adottare e implementare misure di adattamento a livello locale e regionale per poter indirizzare i livelli nazionali ed europei. Infine, è auspicabile che le misure per la tutela della salute mentale non rimangano solo a livello di strategia, ma che si traducano in azioni concrete con un impatto diretto sulla popolazione, al fine di aumentare la resilienza individuale e collettiva.

## BIBLIOGRAFIA

APPA-Provincia Autonoma di Trento, [Descrizione dello stato di avanzamento delle attività di implementazione del programma di lavoro Trentino Clima 2021-2023](#), agosto 2023.

APPA-Provincia Autonoma di Trento, [Rapporto lo stato del clima in Trentino](#), aprile 2025.

A. Massazza, V. Ardino & R. E. Fioravanzo, [Climate change, trauma and mental health in Italy: A scoping review](#), *European Journal of Psychotraumatology*, Vol. 13, 2046374, 2022.

Centro comune di ricerca, Commissione europea, [Covenant of Mayors: 2023 Assessment](#), 27 settembre 2024.

Climate Alliance, [The Covenant of Mayors in Europe](#).

Comitato delle Regioni, [Working Document: Commission for Territorial Cohesion Policy and the EU Budget. Small Urban Areas as Key Actors to Manage the Just Transition](#), 11 febbraio 2022.

Commissione europea, [Towns in Europe: A Technical Report](#), 09 ottobre 2023.

Comune di Trento, [Trento Capitale Europea del Volontariato 2024](#), 05 giugno 2025.

Comunicato stampa della Commissione europea, [Costruire un futuro resiliente ai cambiamenti climatici: La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici](#), 24 febbraio 2021.

Comunicato stampa della Commissione europea, [La Commissione semplifica le norme sulla sostenibilità e sugli investimenti dell'UE e riduce le spese amministrative delle imprese di oltre 6 miliardi di €](#), 26 febbraio 2025.

Comunicato stampa della Commissione europea, [Normativa europea sul clima: Nuovi percorsi verso il 2040](#), 02 luglio 2025.

Comunicato stampa della Commissione europea, [Un patto per l'industria pulita a favore della competitività e della decarbonizzazione dell'UE](#), 26 febbraio 2025.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Il Green Deal Europeo - COM(2019)640 dell'11 Dicembre 2019.

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni. Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici - La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici - COM(2021)82 del 24 febbraio 2021.

Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, [Area di pratica professionale psicologia dell'emergenza. lo psicologo dell'emergenza](#).

Dr. E. Lawrance, R. Thompson, G. Fontana, Dr. N. Jennings, [The impact of climate change on mental health and emotional wellbeing: Current evidence and implications for policy and practice](#), Imperial College London, Grantham Institute, Briefing paper No 36, maggio 2021.

Euronews, [L'ondata di calore in Europa è tre volte più mortale delle precedenti: Uno studio stima quasi 5000 morti in Italia](#), 09 luglio 2025.

European Environmental Agency, [Assessing the costs and benefits of climate change adaptation](#), 03 marzo 2023.

European Environmental Agency, [European Climate Risk Assessment](#), 11 marzo 2024.

Geopop, [La tempesta Vaia del 2018 e i danni devastanti dell'evento meteorologico sulle foreste alpine](#), 30 ottobre 2023.

Geopop, [Marmolada, due anni dopo il tragico crollo: La situazione del ghiacciaio oggi e gli scenari futuri](#), 02 luglio 2024.

L. A. Palinkas, M. L. O'Donnell, W. Lau & M. Wong, [Strategies for delivering mental health services in response to global climate change: A narrative review](#), International Journal of Environmental Research and Public Health, 17(22), novembre 2020.

L. Burenby, T. Partonen, T. R. Carter, E. Ruuhela & J. Halonen, [Climate change and mental health, Finnish Institute for Health and Welfare](#), Discussion paper 32/2021, 2021.

M. Innocenti, Ecoansia: I Cambiamenti Climatici tra Attivismo e Paura, Erickson (2022).

M. Innocenti, G. Santarelli, G. S. Lombardi, L. Ciabini, D. Zjalic, M. Di Russo & C. Cadeddu, [How can climate change anxiety induce pro-environmental behaviours and eco-paralysis? The mediating role of general self-efficacy](#), International Journal of Environmental Research and Public Health, 20(4), febbraio 2023.

Organizzazione Mondiale della Sanità, [Mental health and climate change: Policy brief](#), 03 giugno 2022.

Rappresentanza in Italia della Commissione europea, [Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato in Europa](#), 15 aprile 2025.

REGOLAMENTO (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»).

UNDP, [What is climate change adaptation and why is it crucial?](#), 30 gennaio 2024.

Unitrentomag, [Il Valore del Volontariato in Trentino. La ricerca dell'Università di Trento ne svela l'impatto economico, sociale e culturale](#), 19 maggio 2025.

## SITOGRAFIA

Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente: [sito ufficiale](#).

Associazione Viração&Jangada: [sito ufficiale](#).

Dipartimento di Protezione Civile, Provincia Autonoma di Trento, Psicologi per i Popoli -  
Presentazione: [sito ufficiale](#).

Psicologi per i Popoli Federazione OdV: [sito ufficiale](#).

Psicologi per i Popoli Trentino OdV: [sito ufficiale](#).

